

Spagna e Italia: l'età contemporanea
nelle riviste storiografiche*

di Laura Zenobi e Alfonso Botti

Alcune premesse

D'obbligo alcune avvertenze preliminari. Si è parallelamente proceduto lungo due piste, rintracciando la presenza di contributi sulla storia spagnola del XIX e XX secolo nelle riviste storiografiche italiane e di contributi sulla storia contemporanea italiana nelle riviste storiografiche spagnole. Effettuata la ricognizione, di cui il testo che segue rende conto in termini compilativi e descrittivi, si sono tirate le somme svolgendo alcune considerazioni di carattere generale. Senza pretese di completezza ed esaustività, lo scandaglio effettuato offre, infatti, una panoramica discretamente ampia e un'adeguata base allo scopo. Per quanto concerne la profondità nel tempo del sondaggio, si trattava di scegliere degli anni che avessero un significato periodizzante per i due paesi. Li si è individuati nella prima metà degli anni Novanta che, sia pure per motivi diversi, segnano una cesura tanto per l'Italia quanto per il paese iberico. Nel caso italiano, per la crisi del sistema politico e della prima Repubblica, che produce, tra gli altri effetti sul piano culturale e storiografico, anche una nuova riflessione sull'identità e la nazionalizzazione degli italiani. Parallela la discontinuità nella storia spagnola, occasionata dal logoramento dell'esperienza governativa socialista, in seguito allo scoppio degli scandali sull'illecito finanziamento della politica (ma non solo) e sulla "guerra sporca" del terrorismo di Stato (GAL) contro l'ETA. Una cesura che, senza stabilire relazioni di causa-effetto, è possibile cogliere anche sul piano degli studi storici do-

* Il presente testo riprende ad ampia considerevolmente l'intervento pronunciato al Convegno di Viterbo su "La storia contemporanea attraverso le riviste" del 25-26 maggio 2006. La ricognizione sulle pubblicazioni è stata poi completata con la collaborazione di Laura Zenobi, dottoranda presso l'Università Autonoma di Barcellona. Di qui la stesura congiunta del testo per gli atti del quale, ai soli fini per i quali è richiesto, si precisa che le pagine relative alle riviste italiane e le osservazioni conclusive sono di Alfonso Botti, mentre Premessa e parte relativa alle pubblicazioni spagnole sono di Laura Zenobi.

ve emerge il tema del nazionalismo spagnolo e, in secondo momento, della nazionalizzazione degli spagnoli, mentre prende parallelo avvio un'operazione di normalizzazione storiografica con l'abbandono del paradigma anomalistico e del *fracaso* (fallimento, insuccesso) in prevalenza utilizzato fino a quel momento per leggere la storia contemporanea del paese. Quasi che, scopertasi "normale", la Spagna avesse bisogno di normalizzare anche la propria storia¹.

La panoramica prende quindi avvio con la metà degli anni Novanta e riguarda le annate di circa un decennio delle differenti pubblicazioni. Ovviamente di quelle che esistevano in quegli anni. Ma si è pensato anche di tener conto di quelle nate dopo, in anni più recenti.

La ricognizione ha riguardato diciassette riviste storiografiche italiane e tredici spagnole. Con le dovute eccezioni, per riviste dedicate anche ad altre epoche, si sono scelte ovviamente le pubblicazioni dedicate all'età contemporanea, individuate tra le più importanti per rigore scientifico, prestigio, circolazione, qualità degli interventi, organico rapporto con istituzioni culturali e scientifiche, come università e centri di ricerca. Si sono privilegiate le riviste per così dire generaliste e trascurato quelle divulgative e *on line*². Si è esclusa una rivista italiana specializzata nella storia spagnola del XIX e XX secolo come "Spagna contemporanea", che costituisce un caso a parte e che comunque è da considerarsi nel bilancio complessivo, dal momento che contribuisce ad arricchire il panorama della conoscenza della storia e della storiografia del paese iberico in Italia³.

Dovendo scegliere un ordine con cui esaminare le riviste, si è preferito quello della profondità nel tempo e quindi della durata, che ci è parso il meno casuale (come l'alfabetico) e allo stesso tempo quello più in grado di entrare nel merito delle pubblicazioni senza stabilire rischiose gerarchie in base alla qualità. In considerazione del contesto e della sede in cui il presente contributo viene pubblicato, ci è sembrato utile fornire qualche dettaglio informativo sulle riviste e, in alcuni casi, sugli storici spagnoli. Informazioni che non si è ritenuto il caso, per ovvi motivi, di fornire per quanto attiene il versante italiano.

¹ In termini appena più estesi, l'osservazione è svolta in A. Botti, *Il "caso spagnolo": percezioni, storia, storiografia*, in *Il mondo visto dall'Italia*, a cura di A. Giovagnoli e G. Del Zanna, Guerini e Associati, Milano 2004, pp. 84-96.

² Almeno da segnalare le principali. Per l'Italia: «Storia e futuro» fondata nel 2002 e diretta da Maurizio Degl'Innocenti, Franco Della Peruta e Angelo Varni, www.storiaefuturo.com; per la Spagna: «Hispania Nova», fondata nel 1998 da Ángel Martínez de Velasco e poi animata da Julio Aróstegui ed Esteban Canales <http://hispanianova.rediris.es/index.htm>

³ La rivista ha periodicità semestrale, pubblica contributi in italiano e nelle quattro lingue dello Stato spagnolo, ha come editore scientifico l'Istituto di Studi Storici G. Salvemini di Torino e dispone della seguente pagina web: www.spagnacontemporanea.it

Un'ultima avvertenza riguarda il fatto che le riviste spagnole con l'eccezione di «Ayer» (espressione dell'Associazione degli storici contemporanei spagnoli) sono più istituzionali (legate cioè a Dipartimenti o Università), mentre da noi lo sono, in linea di massima a scuole o orientamenti storiografici e a case editrici.

La storia spagnola nelle riviste italiane

Iniziando dalla «Rivista storica italiana» che, com'è noto, non si occupa solo dell'età contemporanea, ma anche delle altre epoche, lo spoglio effettuato sulle annate 1995-2005 ha condotto all'individuazione di un contributo di Alberto Gil Novales sul liberalismo spagnolo nel 1996⁴; di un saggio nel 2000 di Davide Maffi sulla storiografia di John Elliot, del quale l'autore fornisce un convincente profilo teso a illustrare anche il tempo nel quale il grande studioso britannico ha vissuto e non solo quello scelto come oggetto di studio⁵ e, lo stesso anno, di un contributo di Cristóbal Robles Muñoz sulla politica estera spagnola degli anni finali dell'800, costruito su fonti diplomatiche di prima mano⁶. Poi più nulla nel lustro successivo, ovviamente per quanto concerne i secoli XIX e XX, fatta eccezione per un saggio di Vittorio Sciuti Russi sull'Abbé Gregoire e l'Inquisizione di Spagna, relativo ad anni che si possono considerare alla soglia dell'età contemporanea⁷.

Del tutto assente, invece, la storia contemporanea spagnola, sulle pagine della pubblicazione quadrimestrale della Società Editrice Dante Alighieri, «Nuova rivista storica», per le annate prese in considerazione, anche in questo caso quelle comprese tra il 1995 e il 2005. E, si badi, non solo per quanto riguarda le ricerche originali, ma anche per quanto attiene le altre sezioni della rivista, di riflessione e discussione storiografica (Questioni storiche, Note e documenti, Interpretazioni e rassegne, Storici e storici).

Lo spoglio dal 1995 della rivista storica dell'Istituto Gramsci, «Studi storici», lasciando da parte la sezione monografica dedicata alla storiografia spagnola dal Secolo d'Oro alla rivoluzione liberale, con contributi di Giovanni

⁴ A. Gil Novales, «Consideraciones sobre el liberalismo español», in «Rivista storica italiana», 1996, fasc. II-III, pp. 897-920.

⁵ D. Maffi, «La Spagna e l'Europa: l'opera storica di Sir John Elliott», ivi, 2000, fasc. I, pp. 282-317.

⁶ C. Robles Muñoz, «Il confronto europeo nel Mediterraneo occidentale», ivi, 2000, fasc. II, pp. 703-741.

⁷ V. Sciuti Russi, «L'Abbé Gregoire e l'Inquisizione di Spagna: la *Lettre* del 1789 e la reazione del partito inquisitoriale», ivi, 2005, fasc. II, pp. 494-528.

Muto e Anna Maria Rao, Jean-Frédéric Schaub, Bartolomé Yun Casalilla, Lluís Roura Aulinas e Irene Castells Olivan, che compare proprio sul primo fascicolo del 1995⁸, mette in luce la presenza di due soli interventi relativi al paese iberico. Il primo di Antonio Elorza sull'apporto fornito da Togliatti alla stesura della "lettera agli operai spagnoli" del 1935⁹; il secondo di Pablo C. Díaz sulla fortuna in Spagna dello storico dell'antica Roma, Michail Rostovtzeff¹⁰.

Più attenta, anche se occasionalmente e più alla storiografia che alla storia spagnole, appare la rivista nazionale degli Istituti storici della resistenza, "Italia contemporanea" che si è esaminata per le annate 1995-2005. Questi gli interventi da segnalare: una nota di Alfonso Botti su Franco e i cattolici italiani a proposito di una frase non proprio felice pronunciata dal presidente Scalfaro nel discorso tenuto il 27 giugno 1996 in occasione della visita compiuta in Spagna¹¹; la nota di Maurizio Ridolfi a proposito del convegno sui processi di politicizzazione delle campagne nel XIX secolo dell'Europa meridionale e mediterranea, organizzato dall'École Française di Roma e dall'Università di Viterbo nel febbraio del 1997¹²; le rassegne storiografiche sempre molto attente e informate di Marco Puppini sulla guerra civile¹³; il contributo di Franco Cazzola sull'agricoltura¹⁴; le rassegne di Botti sull'antisemitismo spagnolo¹⁵, di Carmelo Adagio sull'anticlericalismo¹⁶ e di Luciano Casali su fascismo e dittatura franchista¹⁷. Da segnalare poi i contributi di Alejandro Pizarroso Quintero sulle diverse fasi della propaganda fascista in Spagna durante la seconda guerra mondiale¹⁸ e il saggio di Ana Aguado sul suffragio e il divorzio negli anni della Seconda Repubblica¹⁹. Com'è dato vedere, con

⁸ "La storiografia spagnola dal 'secolo d'oro' alla 'rivoluzione liberale', in «Studi storici», 1995, n. 1, pp. 5-161.

⁹ A. Elorza, "Storia di un manifesto. Ercoli e la definizione del fronte popolare in Spagna", *ivi*, 1995, n. 2, pp. 353-362.

¹⁰ P.C. Díaz, "La fortuna di Rostovtzeff in Spagna", in «Studi storici», 2005, n. 2, pp. 333-346.

¹¹ A. Botti, "Franco e i cattolici italiani", in «Italia contemporanea», 1996, n. 204, pp. 555-558.

¹² M. Ridolfi, "La politicizzazione delle società rurali nell'Europa meridionale e mediterranea", *ivi*, 1998, n. 211, pp. 445-448.

¹³ M. Puppini, "Studi recenti sulla guerra civile spagnola", in «Italia contemporanea», 1998, n. 212, pp. 617-631; *Id.*, "Recenti studi sulla guerra civile spagnola", *ivi*, n. 219, pp. 366-368.

¹⁴ F. Cazzola, "Italia e Spagna tra Otto e Novecento. Trasformazioni agrarie e conflitti sociali", *ivi*, n. 218, pp. 107-127.

¹⁵ A. Botti, "L'antisemitismo spagnolo contemporaneo. Problemi e storiografia", *ivi*, 1999, n. 217, pp. 711-728.

¹⁶ C. Adagio, "Sull'anticlericalismo spagnolo contemporaneo", *ivi*, 2001, n. 222, pp. 123-134.

¹⁷ L. Casali, "Fascismo e dittatura franchista", *ivi*, 2001, n. 225, pp. 615-626.

¹⁸ A. Pizarroso Quintero, "L'Italia e la Spagna franchista. Informazione e propaganda 1939-1945", *ivi*, 2005, n. 239-240, pp. 191-207.

¹⁹ A. Aguado, "Tra pubblico e privato. Suffragio e divorzio nella Spagna della Seconda Repubblica", *ivi*, 2005, 241, pp. 471-489.

l'eccezione rappresentata per la saltuaria attenzione per la storia agraria, è sui temi della Seconda Repubblica, guerra civile e franchismo che la rivista milanese segna la sua presenza più costante.

Notevole varietà tematica e forte preoccupazione comparatistica contraddistinguono “Memoria e ricerca”, iniziata ad uscire nel 1993, della quale si sono prese in considerazione le annate 1994-2006. Sulla rivista romagnola (almeno in questa prima fase, per l'origine dei suoi principali animatori e per sede della redazione, Forlì; dal primo numero del 1998 passerà all'editore Carocci) compaiono nell'ordine contributi di Javier Vidal sulla rete ferroviaria e il mercato cerealicolo valenciano²⁰; di Jordi Canal sulla sociabilità politica legittimista²¹; di Pere Anguera sulla storiografia catalana²². Notevole attenzione è poi dedicata al paese iberico nel numero dedicato alla pedagogia dei media nel secondo dopoguerra con interventi di Valeria Camporesi sul cinema spagnolo tra franchismo e postfranchismo, di Matilde Delgado sulla televisione catalana²³. L'interesse per la storia regionale e delle nazionalità presenti nel paese iberico, già testimoniato sulle pagine della rivista dall'intervento di Anguera sulla storia catalana, è confermato da quello di José Luis de la Granja sulla storiografia relativa ai Paesi baschi²⁴. Nel numero dedicato alla storia *on line* non manca uno sguardo sul paese iberico²⁵, così come, quando è la massoneria al centro dell'indagine, non mancano i contributi di Luis P. Martín sulle logge massoniche spagnole e di Pere Sánchez Farré su quelle catalane²⁶. Ai precedenti sono da aggiungere i saggi di Melcior Arcarons su telegrafo e collegamenti transoceanici²⁷, María José Laca-

²⁰ J. Vidal Olivares, “La rete delle ferrovie nell'articolazione del mercato dei cereali. Il caso della regione di Valencia 1860-1914”, in «Memoria e Ricerca», 1994, n. 4, pp. 59-74.

²¹ J. Canal, “Dal circolo alla piazza. La sociabilità nel Languedoc mediterraneo e nel Roussillon (1830-1875)”, *ivi*, n. 5, 1995, pp. 47-64.

²² P. Anguera, “Sfide e realtà della storiografia catalana contemporanea”, *ivi*, 1995, n. 6, pp. 137-152.

²³ V. Camporesi, “Una nazione sullo schermo. Definizioni di spagnolità tra l'isolamento del franchismo e l'uropeizzazione della Spagna democratica”, *ivi*, 1997, n. 10, pp. 35-44; M. Delgado Reina, “La Televisió de Catalunya e la plurinazionalità dello Stato spagnolo”, *ivi*, pp. 107-120. Sullo stesso numero anche l'intervento di R. Zurita, “Elezioni e modernizzazione politica nell'Europa mediterranea tra '800 e '900”, *ivi*, pp. 185-196.

²⁴ J.L. De la Granja, “Vecchia e nuova storiografia basca contemporanea”, *ivi*, 1998, n. 1, pp. 161-182.

²⁵ I. López Martín, “Internet e la storia di Spagna”, *ivi*, 1999, n. 3, pp. 131-150; da segnalare sullo stesso numero anche l'intervento di M. Suárez Cortina, “Cantabria. Storia e storiografia. La ricerca di un'identità”, *ivi*, n. 1999, n. 3, pp. 163-180.

²⁶ L.P. Martín, “Culture e identità politiche nella massoneria spagnola del primo Novecento”, *ivi*, 1999, n. 4, pp. 25-44; P. Sánchez Farré, “Dalla Gran Loggia simbolica regionale catalana-baleara alla Gran Loggia spagnola: un esempio di vocazione politica nella massoneria catalana (1866-1930)”, *ivi*, pp. 45-62.

²⁷ M. Arcarons, “La Spagna e i collegamenti telegrafici transatlantici (1858-98)”, *ivi*, 2000, n. 5, pp. 45-66.

zada sull'idea di nazione nel rigenerazionismo liberale spagnolo²⁸, degli storici alicantini Salvador Forner, Rosa Ana Gutiérrez e Rafael Zurita sulle campagne elettorali²⁹, ancora di Rosa Ana Gutiérrez sul repubblicanesimo valenciano³⁰, di Albert Carreras e César Yáñez sul porto di Barcellona al tempo dell'industrializzazione³¹, di Eduardo González Calleja e Francisco Sevillano sul lessico politico repubblicano e quello franchista³². Per il taglio comparatistico, attenzione all'Europa meridionale e alle realtà regionali, "Memoria e Ricerca" è la rivista italiana che con più costanza ha volto lo sguardo al paese iberico.

Di contro è assai scarso l'interesse di «Passato e presente» per la storia contemporanea spagnola che dal 1995 al 2005, salvo sviste, fa capolino soltanto tre volte sulle sue pagine, sempre in riferimento a Gabriele Ranzato. Una prima volta nell'ambito di una discussione sui crimini del nazismo, che contiene riferimenti alla violenza politica in Spagna durante la guerra civile³³, la seconda con l'intervento in cui lo storico romano anticipa alcune delle riflessioni a proposito della guerra civile che troveranno più compiuta articolazione nel volume su *L'eclissi della democrazia*³⁴. Alla cui uscita, la rivista dedica un ampio dibattito con interventi di Manuel Plana, Gianpasquale Santomassimo e Michele Battini³⁵.

"Storia e problemi contemporanei", pubblicazione oggi trimestrale dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, continuazione dei "Quaderni di Resistenza Marche" sorti all'inizio degli anni Ottanta, ha conosciuto varie fasi e vesti grafiche. Da almeno un quindicennio ne è principale animatore Massimo Papini, direttore dell'Istituto re-

²⁸ M.J. Lacalzada de Mateo, "L'idea di nazione nel rigenerazionismo liberale spagnolo (1898-1923)", *ivi*, 2000, n. 6, pp. 121-136.

²⁹ S. Forner Muñoz, R.A. Gutiérrez Lloret e R. Zurita Aldeguer, "Le campagne elettorali in Spagna (XIX e XX secolo)", *ivi*, 2001, n. 8, pp. 99-128.

³⁰ R.A. Gutiérrez Lloret, "Tra municipio e parlamento. Il repubblicanesimo valenziano nella politica della Restaurazione (1875-1899)", *ivi*, 2002, n. 9, pp. 85-106.

³¹ A. Carreras, C. Yáñez, "Il porto di Barcellona nell'era dell'industrializzazione", in «Memoria e Ricerca», 2002, n. 11, pp. 79-98. Sullo stesso numero un intervento di M. Moreno Seco, "Le dittature nell'Europa meridionale del XX secolo", *ivi*, pp. 149-160.

³² E. González Calleja, F. Sevillano Calero, "Crociati moderni: dal lessico politico repubblicano alla propaganda franchista nella guerra spagnola", *ivi*, 2003, n. 13, pp. 89-114.

³³ "I crimini nazisti, la memoria, l'Europa di oggi", interventi di Ranzato, Maier, Woolf (a cura di G. Gozzini), in «Passato e Presente», 1995, n. 34, pp. 15-37 per l'intero dibattito e pp. 15-23 per il contributo di Ranzato.

³⁴ G. Ranzato, "Fascismo e antifascismo: ripensare la guerra di Spagna", in «Passato e presente», 1998, n. 45, pp. 85-92.

³⁵ "La democrazia negata e la guerra civile spagnola", interventi di Manuel Plana, Gianpasquale Santomassimo, Michele Battini, *ivi*, 2005, n. 65, pp. 17-34.

gionale marchigiano che della rivista è l'editore scientifico. Per quanto concerne il decennio in esame, sulla Spagna compaiono gli interventi di Eduardo González Calleja sul ribellismo studentesco controrivoluzionario spagnolo dagli anni Ottanta dell'Ottocento al 1940³⁶; di Luciano Casali sulla costruzione del mito di José Antonio Primo de Rivera³⁷ e una recensione di Carmelo Adagio al volume dello stesso Casali su Ramiro Ledesma Ramos³⁸. Almeno da segnalare, infine, i cenni che compaiono nell'introduzione al numero della rivista dedicato alla costruzione del "nemico interno"³⁹ e, nello stesso ambito, nel contributo di Marco Cipolloni sull'immagine del nemico nel cinema americano⁴⁰.

Il Dipartimento di Storia moderna e contemporanea dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" pubblica dal 1988 "Dimensioni problemi della ricerca storica". Il secondo numero del 1995 è interamente dedicato alla Spagna. Per quanto concerne l'età contemporanea vi figurano contributi di Giuseppe Monsagrati sulla rivoluzione del 1868 vista dagli ambienti democratici italiani; di Giorgio Spini sulla *Spagna* di De Amicis; di Rafael Argullol sul viaggio di Rilke in Spagna; di Lino Micciché su *Las Hurdes* di Buñuel; di Antonio Elorza sul rispecchiamento della nazione; di Román Gubern sull'immagine del paese iberico nel cinema internazionale; di Genoveva García e Javier Tusell sull'immagine del paese iberico all'estero durante la guerra civile e di Giuliana di Febo sulle pagine dedicate alla Castiglia da Camino José Cela⁴¹. Più nulla dopo questo numero.

"Nuova Storia Contemporanea" esce dal 1997. Da allora al 2006 sulla pubblicazione trimestrale diretta da Francesco Perfetti, sono apparsi vari contributi dedicati al paese iberico. Anzitutto la nota di Alberto Idelicato su

³⁶ E. González Calleja, "La 'ribellione degli studenti'. Forme di attivismo politico violento della gioventù controrivoluzionaria in Spagna (1884-1940)", in «Storia e problemi contemporanei», 2001, n. 27, pp. 147-171.

³⁷ L. Casali, "L'estrema destra alla ricerca di padri fondatori. La costruzione del mito di José Antonio Primo de Rivera (1930-1980)", ivi, n. 28, pp. 197-208.

³⁸ C. Adagio, "Le radici europee del fascismo spagnolo", ivi, 2003, n. 33, pp. 259-262.

³⁹ A. Botti, "Il 'nemico interno' e le sue icone: cenni storici e questioni storiografiche", ivi, pp. 5-11.

⁴⁰ M. Cipolloni, "Dalla guerra di Spagna ai vampiri del Messico: nemico interno e miti di frontiera nel cinema americano", ivi, 2004, n. 35, pp. 137-153.

⁴¹ G. Monsagrati, "Aspettando la rivoluzione. La democrazia italiana e la fine della monarchia isabellina", in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1995, n. 2, pp. 169-208; di G. Spini, "'Spagna' di Edmondo De Amicis", ivi, pp. 209-214; R. Argullol, "Il 'viaggio dei viaggi': Rilke in Spagna", ivi, pp. 215-221; di L. Micciché, "Senza canzoni né pane. 'Las Hurdes' di Luis Buñuel", ivi, pp. 223-242; A. Elorza, *Spagna: lo specchio della nazione*, ivi, pp. 243-269; R. Gubern, "La Spagna nel cinema internazionale", ivi, pp. 271-282; G. García, J. Tusell, "L'immagine della Spagna nella guerra civile", ivi, pp. 283-290; G. Di Febo, "Camino J. Cela viaggiatore nella Castiglia, 'tierra de héroes y santos'", pp. 291-311.

guerra civile e secondo conflitto mondiale basata su una non completa ricognizione della più recente storiografia al riguardo⁴². Poi l'intervento di Giovanni Tassani su Giacomo Paulucci di Calboli, a partire dalla documentazione rinvenuta nell'archivio dell'ambasciatore a proposito di un colloquio con il generale Franco e che, pur interessante, non pare del tutto consapevole delle implicazioni del contesto⁴³. Da segnalare anche un contributo di Jordi Canal su carlismo e guerra civile spagnola⁴⁴. Molto interessanti le annotazioni redatte nella parte centrale degli anni Sessanta, quando prestava servizio presso l'ambasciata italiana a Madrid, che Ludovico Incisa di Camerana vi pubblica. Basate fundamentalmente sugli appunti presi in occasione degli incontri avuti con il consigliere della nunziatura, mons. Benelli e con altri ecclesiastici spagnoli, esse illuminano aspetti importanti del progetto di una successione democratico cristiana al regime di Franco. Peccato che l'ambasciatore intercali le annotazioni di allora con i commenti di adesso, senza che sia sempre chiara la linea di demarcazione tra le prime e i secondi. Oltre a ciò non sempre le osservazioni e valutazioni storiografiche dell'ambasciatore appaiono pertinenti. O condivisibili, come quella conclusiva secondo cui "per la storia i tre fattori del cambiamento", cioè della transizione, "rimarranno la Monarchia, la Chiesa, l'ex Falange"⁴⁵, che cancella il ruolo dell'opposizione antifranchista dal novero dei fattori che resero possibile il superamento del franchismo e la costruzione della democrazia. E che riduce il partito di Suárez, la Unión de Centro Democrático (UCD), a mero prolungamento della Falange. Nel complesso la rivista riserva una discreta attenzione al paese iberico, sia con articoli basati su fonti di prima mano (Tassani e, per alcuni versi, Incisa di Camerana), sia con interventi più di opinione storiografica (Indelicato), ricorrendo a specialisti spagnoli su temi specifici (Canal).

Nel 1998 prendono avvio le pubblicazioni di tre nuove riviste dedicate alla storia contemporanea. Sono: «Contemporanea», «Ricerche di storia e po-

⁴² A. Indelicato, "La guerra civile spagnola e la seconda guerra mondiale. La battaglia di retroguardia della storiografia 'ideologica'", in «Nuova Storia contemporanea», 2002, n. 4, pp. 123-134.

⁴³ G. Tassani, "Madrid 1943: tre colloqui col Caudillo", *ivi*, 2002, n. 1, pp. 93-130; Id., "Dopo l'8 settembre. L'Italia continua a Madrid", *ivi*, 2003, n. 5, pp. 97-132. Il contributo uscito sulla rivista, anticipato nell'articolo Id., "Franco a Hitler: libera gli ebrei", in «L'Avvenire», 17 gennaio 2002, provocò l'intervento di A. Botti, "Ma Franco perseguì gli ebrei", *ivi*, 31 gennaio 2002 [titolo ovviamente redazionale che non esprime né il pensiero dell'autore, né il contenuto dell'articolo]; al quale replicò Tassani con "Il Caudillo disobbedisce al Papa e va alla campagna di Russia", *ivi*, 10 febbraio 2002.

⁴⁴ J. Canal, "Come sempre in allerta di fronte alla rivoluzione". Il Carlismo e la guerra civile spagnola (1936-1939)", in «Nuova Storia Contemporanea», 2005, n. 3, pp. 27-44.

⁴⁵ L. Incisa di Camerana, "La Chiesa di Spagna. Il debito dell'antifranchismo", *ivi*, 2005, n. 6, pp. 69-90.

litica» e la «Rivista calabrese di storia contemporanea». Le prime due per i tipi de il Mulino, la terza per l'editore cosentino Pellegrini.

Proprio nell'ultimo fascicolo del 1998 di «Contemporanea», Nicola Raponi introduce e cura la pubblicazione di alcuni passi tratti dal Diario e dalle Relazioni dell'ambasciatore italiano a Madrid nel 1945, Gallarati Scotti⁴⁶. Nel 2000, in occasione della pubblicazione del volume mondadoriano dei Meridiani con i «Romanzi e saggi» di George Orwell, tra gli altri contributi, la rivista ospita un intervento dedicato a *Omaggio alla Catalogna*⁴⁷. Da segnalare poi l'intervento sui sistemi elettorali di Rafael Zurita⁴⁸; quello del giovane storico danese Carsten Humlebaek sulla memoria e l'oblio della guerra civile e del franchismo, nell'ambito di una discussione curata da Maria Serena Piretti⁴⁹; infine quello della storica alicantina Gutiérrez su cattolicesimo ed elezioni all'inizio del Novecento⁵⁰.

Su «Ricerche di Storia politica» del 1999 compare uno studio di Federico Romero sul versante statunitense della guerra ispano-americana⁵¹. Dell'anno successivo è poi il saggio di Juan Avilés sulla nascita del PCE⁵². Nel 2001 la rivista dedica un numero monografico alla transizione spagnola alla democrazia, che dopo un intervento introduttivo di Gaetano Quagliariello, presenta contributi di Paloma Aguilar, Giuseppe Perticone e l'informata rassegna di Maria Elena Cavallaro⁵³, mentre è del 2002 il contributo sui rapporti tra intellettuali e politica nel paese iberico dalla crisi del '98 agli anni Cinquanta di Santos Juliá⁵⁴. Da segnalare, infine, l'intervista al leader socialista Felipe González a cura di Manuel Plana e Federico Romero⁵⁵.

⁴⁶ «Francisco Franco e il regime spagnolo. Dal 'Diario' e dalle 'Relazioni' di Tommaso Gallarati Scotti, ambasciatore a Madrid (1945)», a cura di Nicola Raponi, in «Contemporanea», 1998, n. 4, pp. 731-760.

⁴⁷ A. Botti, «Rileggendo 'Omaggio alla Catalogna' di George Orwell», ivi, 2000, n. 4, pp. 727-732.

⁴⁸ «I sistemi elettorali tra storia e politica. Interventi a cura di M.S. Piretti» (D. Tanner, J.W. Falter, G. Le Béguec, R. Zurita Aldeguer, R. Romanelli), ivi, 2001, n. 4, pp. 721-750.

⁴⁹ «Tra storia, memoria e oblio. Interventi a cura di Maria Serena Piretti» (R. Escobar, C. Humlebaek, S. Biserko, F. Barchiesi, V. Palermo), ivi, 2003, n. 2, pp. 343-373.

⁵⁰ R.A. Gutiérrez, «Cattolicesimo ed elezioni nella Spagna di Alfonso XIII (1900-1910)», ivi, 2005, n. 1, pp. 35-56.

⁵¹ F. Romero, «1898: Storia e Memoria», in «Ricerche di Storia politica», 1999, n. 2, pp. 201-216.

⁵² J. Avilés, «Le origini del Partito Comunista di Spagna, 1920-1923», ivi, 2000, n. 1, pp. 3-28.

⁵³ G. Quagliariello, «Il caso spagnolo e la storia comparata delle transizioni europee», ivi, 2001, n. 1, pp. 3-12; P. Aguilar, «La democratizzazione della politica in Spagna: opposizione al franchismo, transizione politica e memoria collettiva», ivi, pp. 13-34; G. Perricone, «Il ruolo della Monarchia nella transizione spagnola alla democrazia», ivi, pp. 35-58; M.E. Cavallaro, «La transizione 'pactada' nella storiografia degli ultimi vent'anni», ivi, pp. 59-72.

⁵⁴ S. Juliá, «Intellettuali e politica: il caso della Spagna», ivi, 2002, n. 2, pp. 213-230.

⁵⁵ «Da Franco all'Europa: intervista a Felipe González», a cura di Manuel Plana e Federico Romero, ivi, 2005, n. 2, pp. 227-232.

Sul secondo numero della «Rivista calabrese di storia contemporanea», che diventerà poi «Giornale di storia contemporanea», compare una nota polemica a proposito di alcune disinvolute interpretazioni della guerra civile⁵⁶. La rivista dedica, poi, un numero monografico, curato da Giuliana Di Febo, al franchismo. Vi compiano contributi di Paul Preston su Mussolini e la Spagna dal '36 al '43, di Enzo Collotti su franchismo e fascismo, della stessa Di Febo sul ruolo e compiti che il franchismo assegnò alle donne fin dai primi anni, di Santos Juliá sugli intellettuali cattolici nel primo franchismo, di Donatella Pini sulla censura, di Alfonso Botti sull'antisemitismo negli anni del Concilio Vaticano II, di Lorenzo Delgado sulle relazioni con l'America latina⁵⁷. Da segnalare anche, nel 2003, un intervento di Juan Carlos Ibáñez su televisione e suo uso pubblico⁵⁸.

Lo spoglio di «Storica», edita da Donzelli dal 1995 al numero 20-21 del 2001 e poi passata a Viella, effettuato dall'inizio al n. 33 del 2006, porta all'individuazione del contributo di J.A. Pardos sulla monarchia spagnola⁵⁹, di P. Volpini a proposito del libro di Mireille Peytorin sulla monarchia spagnola a Napoli nei secoli XVI e XVIII⁶⁰ e la rassegna storiografica sul carlismo di J. Canal⁶¹.

«Novecento», semestrale dell'Istituto storico di Modena, pubblicata da Carocci, esce dal 1999. Salvo sviste, gli interventi dedicati alla Spagna sono quelli che occupano la sezione iconografica del numero 10 del 2004, relativa alla guerra civile nelle Asturie⁶² e, sempre sullo stesso numero, le due letture critiche de *La lezione spagnola* di Víctor Pérez Díaz, firmate da Gennaro Carotenuto e Gabriele Ranzato⁶³.

⁵⁶ A. Botti, «La guerra civile spagnola sessant'anni dopo. Dissennate opinioni, remore e miti ancora in circolazione», in «Rivista calabrese di storia contemporanea», 1998, n. 2, pp. 141-148.

⁵⁷ P. Preston, «Mussolini e la Spagna 1936-1943», in «Giornale di storia contemporanea», 1999, n. 2, pp. 9-42; E. Collotti, «Franchismo/Fascismo», ivi, pp. 43-57; G. Di Febo, «Femminile, maschile e 'Nuovo Stato' franchista», ivi, pp. 58-80; S. Juliá, «Sradicare il passato: gli intellettuali cattolici nel primo fascismo», ivi, pp. 81-99; D. Pini, «Cultura e censura nella Spagna franchista», ivi, pp. 100-114; A. Botti, «Antisemitismo e resistenze cattoliche alla democratizzazione spagnola negli anni del Concilio Vaticano II», ivi, pp. 115-143; L. Delgado Gómez-Escalonilla, «Franchismo, Hispanidad e relazioni con l'America Latina», ivi, pp. 144-166.

⁵⁸ J.C. Ibáñez, «La televisione e il suo pubblico: il ruolo dell'*audience* nelle trasformazioni del modello televisivo spagnolo», ivi, 2003, n. 2, pp. 29-47.

⁵⁹ J.A. Pardos, «Storia come sistema? Lo strano caso della monarchia spagnola», in «Storica», 2000, n. 16, pp. 89-106.

⁶⁰ P. Volpini, «Monarchia spagnola a Napoli», ivi, 2004, n. 29, pp. 145-154.

⁶¹ J. Canal, «Passato e presente degli studi sulla Controrivoluzione in Spagna: la storia del Carlismo», ivi, 2004, n. 30, pp. 139-163.

⁶² «La guerra civile nelle Asturias», fotografie di Costantino Suárez, in «Novecento», 2004, n. 10, pp. 133-146.

⁶³ «La lezione spagnola», ivi, rispettivamente pp. 177-181 (Carotenuto) e pp. 181-189 (Ranzato).

Anche di «Meridiana», rivista che l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali (IMES) pubblicata dal 1987 fino al numero 45 del 2002 presso Donzelli, poi da Viella, si sono prese in esame le annate dal 1995 al 2005. Due i riferimenti alla Spagna nel periodo: quello che compare nel n. 24 del 1995 Ramón Garrabau e Enric Tello nella rubrica “Centro/periferia” sul problema del salario mostrando la distanza che separa questo dal reddito complessivo⁶⁴ e quello che svolge alcune considerazioni a partire dal film *L'appartamento spagnolo* nel 2003 nel monografico dedicato alla difficile identità europea⁶⁵.

Non compiono interventi sulla Spagna nei nove numeri pubblicati dal 2002 al 2006 di «Ventunesimo Secolo» diretta da Gaetano Quagliariello e Victor Zaslavsky, mentre sulle prime due annate di «Mondo contemporaneo» (2005-2006) è da segnalare la recensione al volume che Santos Juliá ha dedicato ai grandi racconti novecenteschi sulla nazione spagnola⁶⁶.

La storia italiana nelle riviste spagnole

Anche per la presentazione delle riviste storiografiche spagnole si adotta il criterio che privilegia, per quanto concerne l'ordine di presentazione, la maggiore profondità nel tempo, che spesso coincide con il rango istituzionale. Come si avrà modo di vedere e con le dovute eccezioni si tratta di un criterio che fa immediatamente balzare alla vista come un dato di cui tener conto che sono spesso le riviste di più recente pubblicazione a prestare maggiore attenzione alla produzione storiografica internazionale, alla comparazione e, per quanto qui attiene, alla storia italiana.

«Hispania», pubblicazione quadrimestrale di storia medievale, moderna e contemporanea delle corrispondenti sezioni del Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), non dedica soverchia attenzione alla storia italiana. Iniziando l'esame, in questo caso dal 1994, troviamo il contributo di Isabel María Pascual Sastre che presenta una serie di lettere inedite in cui Garibaldi tratta o allude in modo diretto o indiretto di questioni spagnole⁶⁷. Salvo sviste, poi, nulla nelle annate 1995-2000, mentre è del 2001 la recensione

⁶⁴ R. Garrabau, E. Tello, “Salario come costo, salario come reddito: il prezzo delle giornate agricole della Catalogna contemporanea (1727-1930)”, in «Meridiana», 1995, n. 24, pp. 173-203.

⁶⁵ A. Nicita, “Erasmus in un appartamento spagnolo: e se fossero già nati gli europei?”, in «Meridiana», 2003, n. 46, pp. 241-244.

⁶⁶ A. Botti, rec. a S. Juliá, “Historias de las dos Españas”, Madrid, Taurus, 2004, in «Mondo contemporaneo», 2005, n. 3, pp. 161-167.

⁶⁷ I.M. Pascual Sastre, “Catorce cartas inéditas de Garibaldi sobre España”, in «Hispania», vol. 54/1, n. 186, 1994, pp. 311-335.

di Eduardo González Calleja al volume di Maurizio Ridolfi sui partiti politici italiani⁶⁸. Altre due recensioni compaiono nel 2003. La prima di Fernando García Sanz al volume di Marco Mugnaini su *Le Spagne degli italiani*, la seconda di Cristóbal Robles Muñoz a quello dello stesso García Sanz sulla Spagna e l'Italia dalla fine del XIX secolo all'inizio degli anni Venti⁶⁹. Non compaiono invece contributi sull'Italia nel 2004 e nel 2005. Un silenzio o scarsa attenzione, nell'intero decennio preso considerazione, che risultano strani se si considera che proprio negli ambienti del CSIC è cresciuto un nucleo di storici italianisti formato oltre che da Manuel Espadas Burgos, poi direttore per lunghi anni della Escuela de Historia e Arqueología del CSIC in Roma, Fernando García Sanz e Isabel Pascual Sastre.

Lo spoglio delle annate 1995-2005 della valenziana «Historia social» porta a segnalare i seguenti contributi dedicati alla storia italiana. Anzitutto quello di R. Sánchez López su Mussolini, i giovani e le donne, attento all'adulazione che il Duce utilizzò come chiave per ottenere appoggio sociale⁷⁰; poi quello dedicato alla storiografia italiana sul movimento operaio di Claudio Venza⁷¹. Assai interessante la parte monografica che la rivista dedica nel 2005 al problema dell'organizzazione del tempo libero nelle dittature europee degli anni fra le due guerre mondiali (*El problema del tiempo libre en las dictaduras europeas de entreguerras*), dove compare anzitutto un contributo di Jorge Sgrazzutti e Diego Roldán sul tempo libero e la classe operaia in Italia e Germania negli anni tra le due guerre: uno studio dal taglio comparatistico, che esamina le concezioni del lavoro e tempo libero dei regimi fascista e nazionalsocialista, soffermandosi in particolare sui dispositivi di disciplina e puntualizzando il ruolo dello Stato nella costruzione dei discorsi e delle pratiche finalizzate alla ripolitizzazione e dominazione dei lavoratori. Segue uno studio di Daniela Liebscher sull'Opera Nazionale Dopolavoro fascista e l'analoga organizzazione nazista in Germania dal 1925 al 1939, che mette in luce la funzione paradigmatica dell'organizzazione italiana la cui istituzione precedette di otto anni quella tedesca. Il saggio studia la collaborazione fra la KDF e la OND, che dal 1937 al 1939 produsse uno scambio di manodopera

⁶⁸ E. González Calleja rec. a M. Ridolfi, "Interessi e passioni. Storia dei partiti politici italiani tra l'Europa e il Mediterraneo", ivi, 2001, n. 209, pp. 1155-1160.

⁶⁹ F. García Sanz, rec. a M. Mugnaini, "Le Spagne degli italiani", ivi, 2003, n. 215, pp. 1119-1122; C. Robles Muñoz, rec. a F. García Sanz, "España e Italia en la Europa contemporánea: desde finales del siglo XIX a las Dictaduras", ivi, pp. 1136-1141.

⁷⁰ R. Sánchez López, "Mussolini, los jóvenes y las mujeres: la lisonja como estrategia", in «Historia Social», 1995, n. 22, pp. 19-41.

⁷¹ C. Venza, "Historiografía italiana del movimiento obrero. Una nota y unas publicaciones recientes", in «Historia social», 1997, n. 28, pp. 143-149.

e funzionari in qualità di turisti. In questo modo nacque il turismo di massa tedesco in Italia e anche l'idea di organizzare l'emigrazione di migliaia di operai italiani in Germania⁷². Da segnalare poi anche il saggio di Francisco Morente Valero sull'epurazione nel corpo docente in Germania, Spagna e Italia⁷³. Se si considera che la rivista si contraddistingue per l'attenzione costantemente prestata alla storia sociale britannica e tedesca – senz'altro da segnalare i numeri monografici dedicati a E.P. Thompson (1994, n.18) e Hobswawm (1996, n. 25) – si noterà come non sia certo l'apertura internazionale a fare difetto alla pubblicazione.

Per quanto concerne «Cuadernos de Historia contemporánea», pubblicazione dell'Università Complutense di Madrid, nel periodo in esame, 1995-2006, è da segnalare anzitutto il contributo di Sonsoles Cabeza Sánchez-Albornoz sull'atteggiamento dell'episcopato spagnolo di fronte all'unificazione nazionale italiana attraverso l'esame di significative fonti primarie archivistiche⁷⁴. Nella parte tematica, poi, dedicata all'Europa e il Mediterraneo che compare sul numero 19 del 1997, si trova un contributo di José Miguel Campo Rizo sull'intervento militare italiano nel conflitto spagnolo del 1936-39. L'articolo inizia con delle riflessioni sulla tecnica militare navale e sul controllo del bacino mediterraneo per gli equilibri di potere degli stati. Poi passa alla descrizione del materiale inviato dagli italiani e i rapporti Italia Spagna. È un articolo piuttosto "tecnico", di storia militare, basato su fonti archivistiche oltre che storiografiche⁷⁵. Da segnalare infine, nel 2001, un articolo di Francesco Guida sull'idea di nazione e il problema della nazionalità in Giuseppe Mazzini, fondamentale volto all'influenza che il pensiero e l'azione politica di Mazzini ebbero in diversi paesi europei ed extraeuropei, che si conclude con la sottolineatura delle differenti forme in cui il pensiero mazziniano venne adattato alle contingenze locali⁷⁶. Due gli interventi da se-

⁷² J. Sgrazzutti, D. Roldan, "Tiempo libre y disciplinamiento en las clases obreras italiana y alemana de entreguerras. Dopolavoro y Kraft durch Freude: un análisis comparativo", in «Historia Social», 2005, n. 52, pp. 109-127; D. Liebscher, "La Obra Nacional Dopolavoro fascista y la NS-Gemeinschaft 'Kraft durch Freude'. Las políticas sociales italiana y alemana desde 1925 a 1939", *ivi*, pp. 129-146.

⁷³ F. Morente Valero, "La universidad en los regímenes fascistas: la depuración del profesorado en Alemania, España e Italia", *ivi*, 2006, n. 54, pp. 51-72.

⁷⁴ S. Cabeza Sánchez-Albornoz, "La actitud de los obispos españoles ante la unificación italiana", in «Cuadernos de Historia Contemporánea», 1996, n. 18, pp. 45-66.

⁷⁵ J.M. Campo Rizo, "El Mediterráneo, campo de batalla de la Guerra Civil española: la intervención naval italiana. Una primera aproximación documental", in «Cuadernos de Historia Contemporánea», 1997, n. 19, pp. 55-88.

⁷⁶ F. Guida, "Idea di nazione e questione delle nazionalità nel pensiero di G. Mazzini", in «Cuadernos de Historia Contemporánea», 2001, n. 23, pp. 161-176.

gnalare, nel dossier dedicato a *Mujeres, Hombres, Historia* del fascicolo del 2006: quello di Giovanna Fiume sull'apporto delle storiche italiane al rinnovamento della storia sociale e agli studi di genere⁷⁷ e quello di Giuliana di Febo sulle principali interpretazioni del ruolo svolto dalle donne nella resistenza antifranchista, che tocca anche il tema della riformulazione del concetto di "resistenza" e di "consenso"⁷⁸.

«*Studia histórica. Historia contemporánea*», dell'Università di Salamanca, contiene di norma una nutrita parte tematica. Nel numero dedicato alla politica estera spagnola compare un contributo di Juan B. Vilar sulle esperienze navali del Regno delle Due Sicilie, basato su fonti diplomatiche, e non solo, italiane, francesi e soprattutto spagnole. Vi si esamina la sfortunata spedizione navale compiuta nell'agosto del 1828 dalla marina del Regno delle Due Sicilie contro Tripoli, le cui navi vessavano la marina mercantile e imperversavano sulle coste meridionali italiane⁷⁹. Il numero successivo della rivista ospita un contributo di Laura Brancaforte in cui si esaminano le relazioni culturali italo-messicane e si descrive il processo che portò alla loro istituzionalizzazione, partendo dalla distinzione fra i concetti di relazioni culturali e diplomazia culturale, che giungerebbe nel XIX secolo con il primo accordo culturale di carattere bilaterali a livello governativo⁸⁰.

Per quanto attiene a «*Historia contemporánea*», pubblicazione dell'Università dei Paesi Baschi, fondata nel 1988 e per molti anni diretta da Manuel Tuñón de Lara⁸¹, è anzitutto da segnalare per il periodo preso in esame, e cioè le annate 1995-2005, una nota a cura di Mikel Urquijo Goitia sugli Archivi

⁷⁷ G. Fiume, "Crítica de la política e historia política de las mujeres en Italia: un balance problemático", *ivi*, 2006, n. 28, pp. 57-81.

⁷⁸ G. Di Febo, "Resistencias femeninas al franquismo. Para un estado de la cuestión", *ivi*, pp. 153-168.

⁷⁹ J.B. Vilar, "Un precedente de la ocupación italiana de Libia. La experiencia naval de las Dos Sicilias contra Trípoli en 1828 y el Tratado de paz napolitano-tripolino del mismo año, a través de la documentación diplomática española", in «*Studia Historica Historia contemporánea*», 2004, n. 22, pp. 17-45.

⁸⁰ L. Brancaforte, "Las relaciones culturales y diplomáticas entre México e Italia (del siglo XVI al presente)", *ivi*, 2005, n. 23, pp. 269-296.

⁸¹ Manuel Tuñón de Lara (1915-1997) è stato certamente lo storico contemporaneista spagnolo più noto sul piano internazionale durante gli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Antifranchista, esule dal 1946 e formatosi negli ambienti storiografici francesi, animò dal 1970 al 1980 i *Coloquios de Pau* che ebbero un'importanza decisiva nell'apertura della storiografia spagnola alle correnti europee, al suo rinnovamento e alla formazione di una nuova generazione di storici. Su di lui si vedano almeno: J.L. De la Granja, A. Reig Tapia, *Manuel Tuñón de Lara. El compromiso con la historia. Su vida y su obra*, Bilbao, Servicio Editorial de la UPV, 1993 e il necrologio, sulla rivista che aveva diretto fino a quel momento, di R. Miralles, "Una empresa historiográfica con autor: Manuel Tuñón de Lara y la revista *Historia contemporánea*", in «*Historia contemporánea*», 1997, n. 16, pp. 13-22.

storici parlamentari italiani⁸² e il contributo di Antonella Pinnelli e Paola Mancini sulla mortalità infantile in Italia tra Otto e Novecento⁸³. La rivista, che si presenta sempre con una nutrita parte monografica che dà il titolo al fascicolo, dedica il numero 20 del 2000 all'ispanismo di fronte alla storia contemporanea spagnola. In questo ambito, accanto a contributi dedicati all'ispanismo francese, britannico, statunitense e tedesco, compare un contributo che anziché illustrare le caratteristiche di quello italiano, riflette e pone alcune questioni sull'ispanismo in quanto tale e sul suo oggetto⁸⁴. Nel monografico del 2002 su *Turismo y nueva sociedad*, appare un contributo di Andrea Giuntini sui treni e il turismo in Italia dall'inizio dell'Ottocento al fascismo⁸⁵.

Tra le riviste storiografiche di più recente pubblicazione, un posto di primissimo piano occupa «Ayer», emanazione dell'Asociación de Historia Contemporánea (AHC)⁸⁶, equivalente spagnolo della nostra SISSCO, edita da Marcial Pons. Dal 1990 ci pare la rivista più in grado di recepire i movimenti, i sussulti e gli orientamenti della storiografia spagnola. Per tutti gli anni Novanta ha avuto carattere monografico e ha annualmente dedicato un fascicolo alla storiografia dell'anno precedente. Anche in questo caso, qualcosa di simile a quanto fa la SISSCO con i suoi Annali. Dopo 44 numeri, la rivista si è riorganizzata ponendo accanto a un Dossier tematico una parte miscellanea e avviando in questo modo una seconda epoca. Nel periodo in esame (1994-2006) sono da segnalare anzitutto il monografico sull'Italia dal 1945 al 1995, a cura di Alfonso Botti, con contributi di Massimo Legnani, Valerio Castronovo, Filippo Mazzonis, Margherita Repetto, Nicola Tranfaglia, Pier Paolo Poggio e del curatore del fascicolo⁸⁷, poi il monografico sullo

⁸² M. Urquijo Goitia, *La Memoria del Parlamento. Archivi storici parlamentari: teoria ed esperienze in Europa*. Atti del convegno internazionale promosso dall'Archivio storico della Camera dei deputati (Roma, 22-25 marzo 1993), Roma, Camera dei deputati 1994 e "Le fonti archivistiche della Camera dei deputati per la storia delle istituzioni". Convegno organizzato dall'Archivio storico della Camera dei deputati (Roma 20 giugno 1995), in «Historia Contemporánea», 1998, n. 17, pp. 481-487.

⁸³ A. Pinnelli e P. Mancini, "Il declino della mortalità infantile e giovanile in Italia tra '800 e inizio '900: un cammino interrotto da periodi difficili", ivi, n. 18, pp. 89-124.

⁸⁴ A. Botti, "Apología del mirar desde lejos con algunas divagaciones alrededor del hispanismo", in «Historia contemporánea», 2000, n. 20, pp. 149-162.

⁸⁵ A. Giuntini, "Ferrocarriles y turismo en Italia desde los inicios del ochocientos hasta la introducción de los 'trenes populares' en la época fascista", ivi, 2002, n. 25, pp. 101-123.

⁸⁶ Informazioni sull'AHC, fondata nel 1988 per iniziativa di un nutrito gruppo di storici contemporaneisti spagnoli, si possono trovare nella pagina Web dell'associazione al seguente indirizzo <http://www.ahistcon.org/inici.htm>.

⁸⁷ A. Botti (ed.), "Italia 1945-94, in «Ayer», 1994, n. 16 (che contiene i seguenti contributi: M. Legnani, "Resistencia y República. Un debate ininterrumpido", pp. 15-32; V. Castronovo, "El debate sobre el desarrollo económico italiano", pp. 33-49; F. Mazzonis, "La «unidad política» de los católicos en la segunda postguerra", pp. 51-78; M. Repetto, "Las mujeres en la vida política de la

sguardo dell'altro, a cura di Ismael Saz, dell'Università di Valencia, con gli atti dell'omonimo convegno svoltosi nella capitale del Levante qualche tempo prima⁸⁸; indi il monografico che raccoglie gli atti del seminario di Granada, (7-8 giugno 1999) a cura di Juan Carlos Gay Armenteros, *Italia -España. Viejos y nuevos problema históricos*⁸⁹. Oltre ai contributi che compaiono all'interno di numeri tematicamente organizzati come quelli ai quali si è fatto fin qui riferimento, sono da segnalare gli interventi di Ranzato su guerre civili e guerre totali⁹⁰; di Enzo Traverso sulle interpretazioni del fascismo di George L. Mosse, Zeev Sternhell ed Emilio Gentile⁹¹; di M^a Victoria Grillo sulla attività fasciste italiane a Buenos Aires negli anni Trenta, dirette a espandere il fascismo fra gli emigrati⁹² e di Enric Ucelay-Da Cal nel quale si sostiene che l'impatto della I Guerra Mondiale sulla società civile europea facilitò l'affermazione e l'indurimento degli atteggiamenti nazionalisti in Spagna, in virtù dell'indebolimento dei sistemi parlamentari liberal-conservatori. Fra i termini di paragone usati c'è quello italiano⁹³.

Il periodo preso in esame per quanto concerne «Afers» (sottotitolo: “Ful·ls de recerca i pensament”), dell'omonima editrice di Catarroja (Comunità

Italia repubblicana”, pp. 79-104; N. Tranfaglia, “La clase política y el problema de las ‘mafias’”, pp. 105-120; P.P. Poggio, “Liguismo y postliguismo”, pp. 121-142; A. Botti, “Sistema político y crisis de la Primera República”, pp. 143-167).

⁸⁸ I. Saz (ed.), “España: la mirada del otro”, in «Ayer», 1998, n. 31. Comprende due interventi dedicati allo sguardo italiano sulla Spagna: G. Ranzato, “Los primos desconocidos: la historia de la España contemporánea en los manuales escolares italianos de la posguerra”, pp. 99-113; A. Botti, “El franquismo en la historiografía italiana y la mirada del otro sobre los relatos de otras miradas”, pp. 127-148.

⁸⁹ J.C. Gay Armenteros (ed.), “Italia-España. Viejos y nuevos problema históricos, in «Ayer», 1999, n. 36 (che, relativamente al tema qui in esame, contiene i seguenti contributi: P. Ruiz Torres, “Revolución, Estado y Nación en la España del siglo xix: Historia de un problema”, pp. 15-44; A. Signorelli, “La burguesía”, pp. 45-63; M. Pérez Ledesma, “Protagonismo de la burguesía, debilidad de los burgueses”, pp. 65-94; R. Romanelli, “El Estado unitario”, pp. 95-103; E. Galli della Loggia, “El debate sobre la identidad nacional en Italia”, pp. 145-158; J.S. Pérez Garzón, “El debate nacional en España: ataduras y ataderos del romanticismo medievalizante”, pp. 159-176; F. Traniello, “Historiografía italiana e interpretaciones del fascismo”, pp. 177-200; I. Saz, “El primer franquismo”, pp. 201-221; F. Cobo Romero, “La historia social y económica del régimen franquista. Una breve noticia historiográfica”, pp. 223-239; D. Gagliani, “La Segunda Guerra Mundial y la Resistencia”, pp. 241-260; M.R. San Román, “Apuntes para una interpretación de la transición política en España”, pp. 261-281; G. Sabbatucci, “La República”, pp. 283-294).

⁹⁰ G. Ranzato, “Guerra civil y guerra total en el siglo XX”, in «Ayer», 2004, n. 55, pp. 127-148.

⁹¹ E. Traverso, “Interpretar el fascismo. Notas sobre George L. Mosse, Zeev Sternhell y Emilio Gentile”, ivi, 2005, n. 60, pp. 227-258.

⁹² M^a Victoria Grillo, “Crear en Mussolini. La proyección exterior del fascismo italiano (Argentina, 1930-1939)”, in «Ayer», 2006, n. 62, pp. 231-256.

⁹³ E. Ucelay-Da Cal, “Entre el ejemplo italiano y el irlandés: la escisión generalizada de los nacionalismos hispanos 1919-1922”, ivi, 2006, n. 63, pp. 75-118.

valenciana), si apre con il numero 25 del 1996 contenente il dossier su *Repensar el feixisme* (Ripensare il fascismo) coordinato da Ismael Saz Campos. Nel Dossier troviamo contributi di Tim Mason, Philippe Burrin, Enzo Collotti, George L. Mosse, Emilio Gentile, Thomas Childers, Geoff Eley, dello stesso Ismael Saz Campos, Xavier Casals i Meseguer, Ferran Archives i Cardona, José Alberto Gómez Roda. Si tratta di un numero molto importante, che fa il punto sul dibattito sviluppatosi fino a quel momento su fascismo e fascismi, coordinato da uno degli storici che più ha sviluppato nel contesto spagnolo l'analisi comparata tra franchismo e fascismo italiano. Riferiti in particolare all'Italia troviamo, nel dossier, gli interventi di Philippe Burrin sulle strutture del potere nell'Italia fascista e la Germania nazista, di Enzo Collotti sui regimi austriaco, tedesco, italiano, spagnolo e portoghese come articolazioni di un unico fenomeno fascista, di Emilio Gentile sul fascismo come religione politica⁹⁴.

Nel dossier di qualche anno dopo su *Les dones i la història* (Le donne e la storia) troviamo un articolo di Maura Palazzi dedicato al caso italiano, in cui la studiosa ripercorre ed analizza storiograficamente la "storia delle donne" in Italia, coniugandolo al tema della costruzione dell'identità nazionale, per arrivare fino agli anni Novanta e alla creazione della Società italiana delle storiche⁹⁵. All'identità libertaria italiana e spagnola attraverso l'esame del pensiero di Giuseppe Ruozi, in prospettiva comparata, è poi dedicato l'articolo di Giovanni C. Cattini che compare nel 2000⁹⁶, mentre alla storiografia romantica liberale prodotta in Spagna durante il Risorgimento intorno a uno dei suoi maggiori protagonisti, Giuseppe Garibaldi è dedicato un successivo contributo di Teresa Abelló Güell⁹⁷.

Discreta attenzione all'Italia riservano anche le pagine di «Historia, Antropología y fuentes orales», rivista che si pubblica a Barcellona dal 1989 e che ha alle spalle, oltre ad alcune istituzioni come l'Arxiu Històric de la Ciutat di Barcellona, l'Asociación Historia y Fuente Oral. Del 1995 è la rassegna

⁹⁴ Sebbene anche negli altri articoli si trovino allusioni e riferimenti al regime fascista italiano, il Dossier contiene i seguenti contributi dedicati all'Italia: P. Burrin, "Política i societat. Les estructures del poder a l'Itàlia feixista i a l'Alemanya nazi", in «Afers», 1996, n. 25, pp. 485-510; E. Collotti, "Cinc formes de feixisme europeu. Àustria, Alemanya, Itàlia, Espanya i Portugal", ivi, pp. 511-524; E. Gentile, "El feixisme com a religió política", ivi, pp. 545-565. Nei tre casi si tratta di articoli pubblicati in versione originale altrove.

⁹⁵ M. Palazzi, "Dones i història: el cas italià", ivi, 1999, n. 33-34, pp. 427-457.

⁹⁶ G. Cattini, "Anarquistes italians a l'Espanya republicana. La visió de Giuseppe Ruozi", ivi, 2000, n. 37, pp. 713-729.

⁹⁷ T. Abelló Güell, "La historiografia romantico liberal espanyola i el Risorgimento: la figura de Garibaldi", ivi, 2005, n. 50, pp. 179-194.

di Pietro Clemente sulle fonti orali in Italia⁹⁸, mentre l'anno successivo la rivista ospita un contributo di Franco Ferrarotti sulle relazioni tra sociologia e storia⁹⁹. Sul numero dedicato a *Tiempos de transformaciones. 25 años de historia oral*, Alessandro Portelli interviene sulla storia orale italiana, le sue caratteristiche e i suoi limiti¹⁰⁰. Di Portelli la rivista pubblica in seguito anche un intervento dedicato al ricordo che gli ebrei romani conservano dei due giorni e mezzo in cui rimasero in un edificio vicino al Vaticano dopo il raid delle SS al ghetto di Roma (16 ottobre). Episodio quasi del tutto dimenticato, ma rimasto vivo nella memoria della comunità ebraica romana, che lo studioso indaga per affrontare il discusso problema di ciò che la Chiesa avrebbe potuto fare per impedire la deportazione¹⁰¹. Almeno da segnalare è poi l'intervento di Caparrós Lera sulla co-produzione italo-algerina de *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo e sulle relazioni italo-algerine¹⁰².

Nel numero dedicato a *Memoria y globalización* compare il testo della conferenza inaugurale di Carlo Ginzburg alla XIII Conferenza internazionale di Storia orale, tenutosi a Roma dal 23 al 26 al giugno 2004, sulle implicazioni cognitive, ma anche morali e politiche della memoria e del ricordo, in particolare riferimento al libro di Paul Ricoeur (*La memoria, la historia, el olvido*) e alle commissioni create per investigare le violazioni dei diritti umani¹⁰³. Poi ancora Portelli sulla memoria delle prime lotte operaie a Terni fino alla chiusura dell'industria siderurgica nel 2004, attento in particolare a come il mutare del contesto introduca nuovi elementi nella lotta: la fabbrica non era più italiana ma di proprietà tedesca, e ciò favorì il discorso nazionalista, radicato nei ricordi e negli stereotipi antitedeschi del dopoguerra, persino nelle attitudini sportive¹⁰⁴. Infine nel fascicolo del 2005 nella parte tematica dedicata a *El lado oscuro del vencedor*, compaiono i contributi di Dario Frezza sui ricordi pubblici e privati della battaglia di Cassino e Tommaso Baris sugli stupri di massa del maggio 1944, sempre sul fronte di Cassino, perpetrati dal corpo di spedizione francese d'accordo con le autorità militari alleate¹⁰⁵.

⁹⁸ P. Clemente, "Fuentes orales en Italia", in «Historia, Antropología y fuentes orales» 1995, n. 14, pp. 81-93.

⁹⁹ F. Ferrarotti, "Relación entre sociología e historia", ivi, 1996, n. 16, pp. 87-101.

¹⁰⁰ A. Portelli, "Raíces de una paradoja: La historia oral italiana", ivi, 1997 n. 17, pp. 111-137.

¹⁰¹ A. Portelli, "No se ha presentado nadie: Los dos días de los deportados judíos romanos en el Colegio militar de Piazza della Rovere", 2000, n. 24, pp. 35-51.

¹⁰² J.M. Caparrós Lera, "Comentario a La Batalla de Argel de Gillo Pontecorvo", ivi, 2001, n. 26, pp. 47-51.

¹⁰³ C. Ginzburg, "Memoria y globalización", ivi, 2004, n. 32, pp. 29-40.

¹⁰⁴ A. Portelli, "Terni en Huelga", ivi, 2004, n. 32, pp. 49-60.

¹⁰⁵ D. Frezza, "Memorias locales e Internacionales de la II Guerra Mundial (Cassino, 1943-44)", ivi, 2005, n. 33, pp. 63-78; T. Baris, "Entre historia y memoria: las violaciones en masa a lo largo de la línea Gustav en 1944", ivi, pp. 81-103.

«Cercles. Revista d'Historia cultural», pubblicata dal 1998 dall'Università di Barcellona, è dedicata alla Storia culturale ed è coordinata da Jordi Cassassas. Lo spoglio effettuato dal primo numero a tutto il 2006 fa emergere anzitutto i contributi di Elio D'Auria sul totalitarismo fascista¹⁰⁶ e di Giovanni C. Cattini sulla costruzione dello Stato nazionale italiano¹⁰⁷. Nel numero dedicato a *Els portaveus culturals a l'espai mediterranei* compaiono studi di Laura Cerasi su nazionalismo nel primo «Marzocco», di Simona Urso su «La Voce», di Damiano Palano sull'archivio di Cesare Lombroso, ancora di Cattini sugli antecedenti della crisi dello Stato liberale in Spagna e Italia fine XIX¹⁰⁸. Poi ancora da segnalare sono i contributi di Elio D'Auria su organizzazione politica e sistemi di partito nella prima metà del XX secolo, di Marco Paolino su Nitti e di Michel Ostenc sull'Accademia d'Italia¹⁰⁹. Da citare nei numeri successivi della rivista barcellonese altri due contributi di Cattini: il primo dedicato al giornale anarchico «Guerra di classe», il secondo alla Spagna di Almirall e l'Italia di Francesco Saverio Merlino nei libri di un editore parigino (Albert Savine)¹¹⁰.

«Historia y política», con il sottotitolo “Ideas, Procesos y Movimientos Sociales”, si pubblica dal 1999 presso l'editore madrileno Biblioteca Nueva per iniziativa dei dipartimenti di Historia del Pensamiento y de los Movimientos Sociales y Políticos della Complutense e di Historia Social y del Pensamiento dell'UNED. Da segnalare anzitutto il contributo di Rafael Díaz Salazar sulle relazioni fra politica e religione attraverso l'analisi delle diverse posizioni della sinistra italiana di fronte al cattolicesimo politico, nel periodo che va dalla creazione del Partito Socialista italiano (1892) alla fine del fascismo (1945)¹¹¹. Da segnalare poi la recensione al volume di Rosa Ana Gutiérrez, Rafael Zuri-

¹⁰⁶ Elio d'Auria, “Una interpretazione liberal-democratica del totalitarismo: il problema del fascismo”, in «Cercles», 2000, n. 3, pp. 74-99.

¹⁰⁷ G.C. Cattini, “La construcción del estado nacional italiano”, ivi, 2002, n. 5, pp. 218-221.

¹⁰⁸ L. Cerasi, “Per una pedagogia della tradizione. Appunti sul nazionalismo del primo Marzocco”, in «Cercles», 2003, n. 6, pp. 53-72; S. Urso, “La Voce. Etica e politica per una nuova Italia”, ivi, pp. 73-91; D. Palano, “Viaggio nell'abisso. Figure del meridione nell'Archivio di Cesare Lombroso (1880-1900)”, ivi, pp. 92-111; G.C. Cattini, “Els antecedents de la crisi de l'estat liberal a Espanya i a Itàlia: una visió comparada (1875-1895)”, ivi, pp. 187-194.

¹⁰⁹ E. D'Auria, “Organizzazione della politica e sistemi di partito nella prima metà del XX secolo”, ivi, 2004, n. 7, pp. 26-51; M. Paolino, “Cultura economica e sviluppo sociale: la proposta politica di Nitti”, ivi, pp. 79-87; M. Ostenc, “L'Académie d'Italie”, ivi, pp. 88-127.

¹¹⁰ G.C. Cattini, “Cultura obrera y prensa anarquista: radiografía de Guerra di Classe, plataforma de los anarquistas italianos durante la Guerra Civil en Cataluña, 1936-1938”, ivi, 2005, n. 8, pp. 150-184; Id., “La recepció de l'Europa mediterrània en la França de final de segle XIX. L'Espanya de Valentí Almirall i la Itàlia de Francesco Saverio Merlino en els llibres de l'editorial parisenca d'Albert Savine”, ivi, 2006, n. 9, pp. 44-65.

¹¹¹ R. Díaz-Salazar, “La izquierda italiana y el catolicismo político”, in «Historia y Política», 2000, n. 3, pp. 31-54.

ta e Renato Camurri sulle elezioni in Spagna e in Italia dal 1890 al 1923¹¹². La recensione di González Cuevas al volume comparatistico miscelaneo su fascismo-franchismo curato da J. Tusell, E. Gentile, G. di Febo e coordinato da Susana Sueiro, merita qualche attenzione per i fendenti che mena in ogni direzione e, segnatamente, in quella della storiografia spagnola. Vi si legge che il lavoro degli storici italiani presentano una maggiore coerenza e rigore metodologico e, in definitiva, livello e qualità superiori. Ciò nonostante, ritiene eccessiva la sottolineatura del carattere totalitario del fascismo che compare nel contributo di E. Gentile, con la bizzarra osservazione che in materia di violenza sociale e repressione politica, il fascismo non fu comparabile ai regimi totalitari nazional-socialista e comunista. Come se il totalitarismo dipendesse dal grado di repressione e di violenza sociale sul piano interno, ché se così fosse il franchismo sarebbe totalitario in sommo grado, mentre del tutto opposte sono, proprio rispetto alla dittatura spagnola, le convinzioni del (contraddittorio) recensore. Nelle conclusioni non risparmia Paul Preston, la cui opera sarebbe eccessivamente valutata nella comunità storiografica spagnola, a cui seguono giudizi perentori sui contributi di José Maria Margenat, giudicato “assolutamente prescindibile”, pieno di luoghi comuni e schematico o di Antonio Elorza, il cui intervento è definito scoraggiante (*decepcionante*)¹¹³.

«Historia del Presente» è animata da Abdón Mateos, docente di Storia contemporanea all'UNED di Madrid, così come lo sono la Asociación Historiadores del Presente (AHP) e il Centro de Investigaciones Históricas de la Democracia Española (CIHDE), dei quali la rivista è emanazione. La rivista si segnala per l'attenzione alla storiografia ispanistica italiana, sia per le recensioni dedicate a studi monografici italiani che ospita¹¹⁴, sia alle iniziative di più lungo corso come la rivista «Spagna contemporanea»¹¹⁵, sia ai convegni¹¹⁶. Oltre a quanto appena segnalato, sul numero 6 del 2005 compare un

¹¹² R. Serrano García, rec. a R.A. Gutiérrez, R. Zurita y R. Camurri, “Elecciones y cultura política en España e Italia (1890-1923)”, (Valencia, Universidad de Valencia, 2003), in «Historia y Política», 2005, n. 13, pp. 266-269.

¹¹³ P.C. González Cuevas, rec. a J. Tusell, E. Gentile, G. Di Febo (eds.) y S. Sueiro (coord.), “Fascismo y franquismo. Cara a cara. Una nueva perspectiva histórica”, Madrid, Biblioteca Nueva, 2004, in «Historia y política», 2005, n. 14, pp. 291-306.

¹¹⁴ Z. Box, rec. a G. di Febo, “Ritos de guerra y de victoria en la España franquista” (Bilbao, Desclée de Brouwer, 2002) in «Historia del Presente», 2002, n. 2, pp. 233-234; J.L. Ledesma, rec. a G. Ranzato, “L'eclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini (1931-1939)” (Torino, Bollati Boringhieri, 2004), in «Historia del presente», 2005, n. 6, pp. 235-238.

¹¹⁵ J. Muñoz Soro, “Spagna Contemporanea: un puente entre dos historiografías”, in «Historia del Presente», 2005, n. 6, pp. 223-224.

¹¹⁶ J. Rodrigo, “El último franquismo: represión y premisas de la transición (1968-1975)” / L'ultimo franchismo tra repressione e premesse della transizione (1968-1975), V Congreso Inter-

contributo di Claudio Natoli di analisi storiografica sulle correnti interpretative del fascismo nel dopoguerra italiano fino alla fine del Novecento¹¹⁷.

«Pasado y memoria» ha cominciato ad uscire nel 2002 come espressione di un gruppo di storici afferenti all'Área de Historia contemporánea dell'Università di Alicante, contraddistinguendosi fin da subito per i suoi contatti con la storiografia italiana. Nei quattro numeri usciti fino al 2005, sono da segnalare, sul primo, gli interventi di Marco Palla sull'11 settembre e a proposito di un seminario sulle dittature fasciste svoltosi a Benissa (sede estiva dell'Università di Alicante) dal 19 al 21 luglio 2001 con la partecipazione, per parte italiana, dello stesso Palla, di Maurizio Ridolfi e Leonardo Rapone¹¹⁸, poi quello di Rosa Anna Gutiérrez e Rafael Zurita sulle giornate dal 5 al 7 novembre 2001, dedicate a *Elecciones y cultura política en España e Italia (1900-1923)*, con la partecipazione, da parte italiana, di Pier Luigi Ballini, Maurizio Ridolfi e Renato Camurri¹¹⁹. Sul secondo numero compare una rassegna di Rafael Zurita Aldeguer sulla storiografia relativa all'Italia liberale¹²⁰, mentre sul terzo compare uno studio di Ridolfi sulle feste nazionali nell'Europa del XIX secolo¹²¹. Del numero successivo è la rassegna sulla sociabilità nella storia politica italiana sull'Ottocento di Rafael Zurita¹²².

Ragionandoci su

Come anticipato nelle righe introduttive, la ricognizione effettuata è tale da consentire alcune considerazioni e qualche valutazione di carattere generale circa la circolazione delle storiografie, la reciproca attenzione e conoscenza sul piano storico. Considerazioni e valutazioni sono però da far precedere da due osservazioni preliminari, che appaiono importanti proprio perché contrastano i risultati, tutto sommato deludenti, del sondaggio effet-

nacional de Spagna Contemporanea Novi Ligure (Italia), 27-30 octubre de 2005, in «Historia del presente», 2005, n. 6, pp. 223-224.

¹¹⁷ C. Natoli, «El fascismo y el antifascismo en la historiografía y en la esfera pública de la Italia republicana», *ivi*, 2005 n. 6, pp. 153-170.

¹¹⁸ M. Palla, «Notas sobre el 11 de septiembre», in «Pasado y memoria», 2002, n. 1, pp. 223-236; *Id.*, «Crónica de un seminario sobre las dictaduras fascistas», *ivi*, pp. 311-320.

¹¹⁹ R.A. Gutiérrez Lloret, R. Zurita Aldeguer, «Jornadas internacionales. Elecciones y cultura política en España e Italia (1900-1923)», *ivi*, pp. 321-324.

¹²⁰ R. Zurita Aldeguer, «La política en la Italia liberal a través de la reciente historiografía», *ivi*, n. 2, pp. 287-293.

¹²¹ M. Ridolfi, «Las fiestas nacionales. Religiones de la patria y rituales políticos en la Europa liberal del 'largo siglo XIX'», *ivi*, 2004, n. 3, pp. 135-154.

¹²² R. Zurita Aldeguer, «La sociabilidad en la historia política del ochocientos: un recorrido por la historiografía italiana», *ivi*, 2005, n. 4, pp. 219-229.

tuato, come a riequilibrare un quadro che, considerando solo le riviste, risulterebbe esageratamente (e ingiustamente) negativo. La prima osservazione riguarda il fatto che prendendo in considerazione i rapporti e gli scambi culturali tra la Spagna e l'Italia nell'ultimo quarto di secolo, non si può non constatare quanto le distanze si siano ridotte e quanto il quadro complessivo sia, da questo punto di vista, considerevolmente migliorato. Sarebbe lungo e porterebbe lontano soffermarci a specificare e a sostanziare questo giudizio. Basti pensare all'energia e euforia di un paese che usciva da una quasi quarantennale dittatura e alla sua necessità (oltre che voglia) di guardarsi attorno, a cui faceva sponda la curiosità dei paesi culturalmente e geograficamente vicini per le novità che il paese iberico offriva. Si pensi, poi, alla domanda di conoscenza storica proveniente dalla società spagnola dopo la lunga dittatura franchista, all'apertura degli archivi, alla nuova mobilità degli storici, alla formazione di una nuova generazione di studiosi con dottorati e master europei, con esperienze di soggiorno e di ricerca all'estero, come mai era stato possibile fino a quel momento. E lo stesso è avvenuto per la storiografia italiana che, senza generalizzare e sia pure per motivi non coincidenti, era affetta da identico provincialismo. Guardando indietro, quindi, occorre riconoscere che si è percorsa molta strada nella direzione di una reciproca conoscenza anche sul piano storico. Che, sia detto per inciso, contrariamente a un luogo comune che si è soliti ripetere, è sempre stata, almeno negli ultimi due secoli, nettamente inferiore a quanto non si sia soliti ammettere. Tale luogo comune postula e pretende che Italia e Spagna siano paesi assai simili in virtù della vicinanza linguistica, delle comuni radici cattoliche, dei frequenti rapporti e contatti nella storia, lontana e degli ultimi secoli. Chi scrive pensa che si tratti, appunto, di un luogo comune foriero di equivoci e che meglio si comprende la realtà di uno dei due paesi partendo dall'altro quanto più si sottolinea, almeno quale premessa metodologica, il dato della distanza, della diversità culturale e antropologica. La seconda osservazione, per quanto ovvia, consiste nel ricordare che le riviste non sono l'unico terreno in cui avviene lo scambio culturale, l'intreccio, la comparazione. Limitatamente agli ultimi dieci-quindici anni, e lasciando da parte l'attività convegnistica e seminariale che ha trovato in vario modo espressione nelle riviste a cui si è già fatto riferimento, vi sono stati altri luoghi e occasioni: i convegni organizzati in Italia e in Spagna da Manuel Espadas Burgos (due convegni a Roma sulla guerra civile uno ad Ávila,); i convegni nati nell'ambito delle Azioni integrate tra Cassino e Santander sulla fine dell'Ottocento, per iniziativa di Silvana Casmirri e Manuel Suárez Cortina; i convegni su franchismo e fascismo organizzati dalla Terza Università di Roma (R. Moro, G. Di Febo) con l'Uned di Madrid (J. Tusell) o con l'Universidad Autónoma di Barcellona (C. Moline-

ro); i convegni organizzati a Novi Ligure da “Spagna contemporanea” e dall’Istituto di studi storici G. Salvemini di Torino¹²³. A cui sono da aggiungere la mobilità dei docenti legata ai progetti Erasmus e poi Socrate, dei quali tutti (e giustamente) sottolineano il positivo impatto sugli studenti, dimenticando l’occasione che essi hanno rappresentato anche per il corpo docente.

Tutto ciò premesso – e venendo finalmente alle riviste – la prima constatazione che balza immediatamente agli occhi è che mentre sulle riviste italiane ad occuparsi di Spagna sono generalmente storici italiani, nelle riviste spagnole a occuparsi dell’Italia non sono generalmente storici spagnoli, ma anche in questo caso italiani, nella maggior parte dei casi. La presenza di storici italiani, che sulle pubblicazioni del paese iberico intervengono sulla nostra storia, appare come il frutto di contatti il più delle volte (ma non sempre) occasionali; in altri casi essa è la conseguenza di precise scelte storiografiche nell’ambito di una seria progettazione. Insomma: si programmano interventi su uno specifico argomento e si individuano gli studiosi atti a svolgere l’argomento per quanto concerne il versante italiano. Ciò, naturalmente, avviene anche sul versante italiano, dove, però, sono in molti casi gli ispanisti ad assolvere tale compito. Seconda constatazione. Più propensi ad entrare nel merito di valutazioni di natura comparativa appaiono, almeno in linea generale, gli studiosi spagnoli, mentre gli italiani, quando non possono vantare specifiche competenze ispanistiche, preferiscono astenersene. Ma va anche precisato che, spesso, l’approccio comparativo viene utilizzato non per valutare il fenomeno nelle sue dimensioni complessive o generalità, ma per rafforzare il giudizio sullo specifico caso spagnolo. La terza constatazione riguarda la conferma del tratto che contraddistingue ancora la storiografia spagnola come storiografia prevalentemente orientata allo studio delle vicende interne del paese iberico. Da cui il limitato numero di italianisti (nell’ambito della storia contemporanea) tra gli storici spagnoli.

¹²³ F. García Sanz (ed.), *España e Italia en la Europa contemporánea: desde finales del siglo XIX a las dictaduras*, Madrid, CSIC, 2002; M. Suárez Cortina (ed.), *La crisis del Estado liberal en la Europa del Sur*, Santander, Universidad de Cantabria, 2000; S. Casmirri (ed.), *Intorno al 1898. Italia e Spagna nella crisi di fine secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2001; S. Casmirri, M. Suárez Cortina (eds.), *La Europa del sur en la época liberal: España, Italia y Portugal: una perspectiva comparada*, Santander-Cassino, Universidad de Cantabria, Universidad de Cassino, 1998; J. Tusell, E. Gentile, G. di Febo (eds.), S. Sueiro (coord.), *Fascismo franquismo. Cara a cara*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2004; G. di Febo, R. Moro (eds.), *Fascismo e franchismo. Relazioni, immagini, rappresentazioni*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005; G. Di Febo, C. Molinero (eds.), *Nou Estat, nova política. Nou ordre social Feixime i franquisme en una perspectiva comparada*, Barcelona, Pi y Sunier- Cefid, 2005. A. Botti (ed.), *Le patrie degli spagnoli*, Bruno Mondadori, Milano 2007 (in corso di pubblicazione); A. Botti, M. Guderzo (a cura di), *L’ultimo franchismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007 (in corso di pubblicazione).

Per quanto riguarda le tematiche, il maggior numero di contributi sulle pubblicazioni spagnole si distribuisce senz'altro sull'asse comparatistico dei rapporti tra fascismo-franchismo-nazismo, in prevalente relazione con la guerra civile del 1936-39. Un secondo polo tematico riguarda la storia dei partiti politici italiani, specie sotto il profilo ideologico-culturale, che muove dagli anni del Risorgimento e dall'attenzione per alcune personalità del XIX secolo italiano (su tutti Mazzini e Garibaldi).

Il sondaggio effettuato e la successiva valutazione delle risultanze dell'analisi mostrano la mancanza sui due versanti di una linea coerente e continua di scambi fra le storiografie dei due paesi; o, al più, l'esistenza di una linea che a tutt'oggi sembra ancora labile, persino laddove le convergenze storiche (intervento italiano nella guerra civile spagnola, fascismo-franchismo, ipotesi di successione democratica cristiana al franchismo) dovrebbero portare a un interesse reciproco molto più elevato di quello che, comunque, risulta dal panorama delle riviste analizzate. Tirando le somme sui due fronti, in relazione alle riviste prese in esame (e che, è bene sottolinearlo, riguarda un numero maggiore di pubblicazioni italiane) balza agli occhi una maggiore attenzione all'Italia sulle riviste spagnole di quanta non ve ne sia per la Spagna su quelle italiane. Tra monografici e dossier tematici nel decennio trascorso sono state tre le occasioni in cui le riviste italiane hanno dedicato, tra numeri monografici e dossier tematici, attenzione alla storia spagnola, soffermandosi sull'età liberale («Studi storici»), il franchismo («Giornale di storia contemporanea») e la transizione alla democrazia dopo la morte di Franco («Ricerche di storia politica»). Sulle riviste spagnole numeri monografici e parti tematiche hanno riguardato l'Italia dal 1945 al '94 e le due storiografie a confronto sui principali temi dell'Ottocento e Novecento («Ayer», per entrambi i casi), il fascismo («Afers»), l'organizzazione del tempo libero nelle dittature europee («Historia social»), le riviste italiane del primo Novecento («Cercles»).

Altre considerazioni. Non si sfugge all'impressione che molti interventi siano casuali e che la presenza di alcuni temi non corrisponda alla loro oggettiva rilevanza, ma dipenda dai rapporti di collaborazione esistenti sul piano accademico. Insomma: collaborazioni, casuali, episodiche, rapsodiche che denunciano la mancanza di un lavoro coordinato nel tempo. La mobilità degli storici (dato positivo e nuovo rispetto al passato) fa ancora ampiamente aggio sulla circolazione delle storiografie. Prevale (per non dire che è dominante) la "comparazione pigra" o *self helpismo* comparatistico: nel senso che la rivista (spagnola o italiana che sia) propone un tema, individua studiosi di vari paesi che possono svolgere l'argomento e poi pubblica i contributi che ottiene uno accanto all'altro, lasciando al lettore il compito di comparare e tirare le conclusioni. Se ne avrebbe controprova e conferma facendo il gioco

che proponiamo. Individuare i cinque o dieci volumi più importanti della storiografia spagnola negli ultimi dieci anni (un esempio? *Mater dolorosa* di José Álvarez Junco) e verificare che sorte essi hanno avuto in Italia per quanto riguarda segnalazioni, recensioni, ecc. e, al contrario, svolgere analoga verifica sull'impatto di quelli italiani nelle riviste storiografiche spagnole. Un gioco che chiama in causa anche, da una parte, gli ispanisti e, dall'altra, gli studiosi spagnoli dell'Italia contemporanea, se non altro per il ruolo che essi (noi) svolgono (svolgiamo) come “persone informate sui fatti” (per usare un'espressione giudiziaria) o “mediatori tra storiografie”. Una verifica (o, se si preferisce, un gioco) che, volentieri (anche se un po' masochisticamente, almeno per la parte che ci riguarda), lasciamo al lettore incredulo.

Schede

Titolo: «Cuadernos de Historia Contemporánea»

Istituzioni: Universidad Complutense de Madrid. Departamento de Historia Contemporánea

Luogo della pubblicazione: Madrid

Date e periodizzazioni: 1980 [continuazione in parte di di “Cuadernos de historia moderna y contemporánea” (1980-1987)]

Direttore responsabile: Octavio Ruiz-Manjón

Periodicità: Annuale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Comitato Scientifico: Walther Bernecker (Universidad de Erlangen-Nüremberg), Raymond Carr (Universidad de Oxford), Francesco Guida (Universidad de Roma III) José María Jover Zamora (Real Academia de la Historia), Antonio Morales Moya (Universidad Carlos III), Vicente Palacio Atard (Real Academia de la Historia), Paul Preston (London School of Economics) Fernando Rosas (Universidad Nova de Lisboa)

Comitato di direzione attuale: Segretaria: Marta del Moral Vargas; Consiglio di redazione: Julio Aróstegui (Universidad Complutense de Madrid), Ángel Bahamonde Magro (Universidad Carlos III), Gérard Chastagnaret (Casa de Velázquez), Antonio Fernández García (Universidad Complutense de Madrid), Pilar Folguera (Universidad Autónoma de Madrid), Juan Pablo Fusi (Universidad Complutense de Madrid) Elena Hernández Sandoica (Universidad Complutense de Madrid) Alicia Langa Laorga (Universidad Complutense de Madrid), Juan Carlos Pereira Castañares (Universidad Complutense de Madrid), José Ramón Urquijo Goitia (Consejo Superior de Investigaciones Científicas).

Rubriche: Inizialmente la rivista aveva come titolo “Cuadernos de Historia Moderna y Contemporánea”. A partire dal 1988 si divide in “Cuadernos de Historia Moderna” e “Cuadernos de Historia Contemporánea”. La rivista comprende le sezioni: Estudios [articoli di vario genere]; Notas o miscelánea [questioni puntuali o dibattiti storiografici]; Bibliografía; Crónica [atti e conferenze]. Normalmente comprende un dossier (a volte più di uno nello stesso numero) su un tema. A volte presenta numeri monografici, in cui tutto il numero è interamente dedicato a un tema. A partire del n. 20 (1999) cambia parzialmente la struttura interna e la linea editoriale. Negli ultimi numeri viene inserita una sezione dedicata alle attività scientifiche e ai lavori di ricerca del Dipartimento di Storia Contemporanea della UNED.

Profilo storiografico: approccio storico-sociale; XIX e XX secolo; tratta soprattutto la storia di Spagna ma anche aspetti di ambito internazionale.

Contatti e Riferimenti sitografici: Servicio de Publicaciones
Universidad Complutense

Vicerrectorado de Extensión y Difusión de la Cultura

Obispo Trejo, 2 - E-28040 Madrid

Tel.: +34 91 394 11 28/11 29 Fax: +34 91 394 11 26

Correo Electrónico: revistas.publicaciones@rect.ucm.es

Web: www.ucm.es/publicaciones

Titolo: «Trienio, ilustración y liberalismo»

Luogo della pubblicazione: Madrid

Date e periodizzazioni: N. 1 (1983, maggio)

Periodicità: semestrale (non sempre corrisponde)

Settore d'appartenenza: moderna e contemporanea

Profilo storiografico: Revista dedicada al estudio de los siglos XVIII y XIX, y particularmente del "Trienio Liberal"

Titolo: «Hispania. Revista de Historia española»

Istituzioni: CSIC - Instituto Jerónimo Zurita

Centro de Estudios Históricos (1985-)

Luogo della pubblicazione: Madrid

Date e periodizzazioni: N. 1 (oct.-dic. 1940)-

Direttore responsabile: Alfonso Antón, Isabel. (Instituto de Historia CSIC)

Periodicità: Trimestrale dal 1940 al 1966

Quadrimestrale dal 1967

Settore d'appartenenza: medioevale, moderna e contemporanea

Profilo storiografico: rivista di storia medioevale, moderna e contemporanea. Vari tipi di approccio: economico, storico, sociale, culturale.

Obiettivi della rivista: La rivista Hispania è l'organo ufficiale dei dipartimenti di storia medioevale, moderna e contemporanea dell'Instituto de Historia del CSIC. Le sue pagine sono aperte a ogni tipo di ricerca originale compresa in questi tre ampi archi cronologici, senza limiti di tematiche specifiche né di ambiti geografici. Dal 1995 la rivista ha incorporato delle sezioni monografiche, a carico di specialisti spagnoli e stranieri. In ogni numero un quinto del suo totale è dedicato all'orientamento bibliografico sotto le rubriche di Studi critici, rassegne e note.

Contatti e Riferimenti sitografici: Servicio de Publicaciones del CSIC. Vitruvio, 8, 28006 - Madrid; cehhi16@cc.csic.es

Titolo: «Ayer»

Istituzioni: Asociación de Historia Contemporánea

Luogo della pubblicazione: Madrid

Date e periodizzazioni: I epoca: n. 1-44 (1991-2001); II epoca: 45 in poi (2002-)

Direttore responsabile: Javier Moreno Luzón

Periodicità: Trimestrale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Rubriche: Concepita inizialmente come una pubblicazione di monografie, curate da un editore specialista in materia. Al giorno d'oggi, il formato di Ayer si è adattato a quelle di una pubblicazione periodica, con quattro grandi sezioni: Dossier, dedicato a un tema concreto che occupa più della metà del numero; Miscellanea; Saggi bibliografici; in modo sporadico una sezione intitolata Hoy, dedicata a temi di attualità dalla prospettiva di specialisti in storia contemporanea.

Profilo storiografico: analisi storica e politica

Contatti e Riferimenti sitografici: C/ San Sotero, 6 - 28037 Madrid (Madrid) - España
913 043 303 - 913 272 367
Email: revistaayer@ahistcon.org

Titolo: «Historia Social»

Istituzioni: UNED

Luogo della pubblicazione: Valencia

Date e periodizzazioni: N. 1 (primavera-verano 1988)-

Direttore responsabile: Javier Paniagua y José A. Piqueras Arenas

Periodicità: Quadrimestrale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Profilo storiografico: analisi storica e sociologica

Contatti e Riferimenti sitografici: Fundación Instituto de Historia Social Centro Francisco Tomás y Valiente UNED - Valencia C./Casa de la Misericordia, 34 46014 Valencia España - Tel. 34 - 96 - 313 26 21 Fax 34 - 96 - 350 27 11
fihs@valencia.uned.es

Titolo: «Pasado y Memoria»

Istituzioni: Departamento de Humanidades Contemporáneas, Área de Historia Contemporánea, Facultad de Filosofía y Letras, Universidad de Alicante

Luogo della pubblicazione: Valencia

Date e periodizzazioni: N. 1 (2002)-

Direttore responsabile: Glicerio Sánchez Recio

Periodicità: Annuale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Comitato Scientifico: Julio Aróstegui Sánchez (Universidad Complutense), Conxita Mir Curcó (Universidad de Lleida), Maurizio Ridolfi (Universidad de Viterbo), Gérard Chastagnaret (Universidad de Provenza), M^a Encarna Nicolás Marín (Universidad de Murcia), Fernando Rosas (Universidad de Lisboa), José Luis de la Granja (Universidad del País Vasco), Marco Palla (Universidad de Florenza), Ismael Saz Campos (Universidad de Valencia), Gérard Dufour (Universidad de Aix-en-Provence), Juan Sisinio Pérez Garzón (Universidad de Castilla-La Mancha), Manuel Suárez Cortina (Universidad de Cantabria), Eduardo González Calleja (CSIC), Manuel Pérez Ledesma (UAM), Ramón Villares (Universidad de Santiago), Jesús Millán (Universidad de Valencia), Manuel Redero San Román (Universidad de Salamanca), Pere Ysàs (UAB)

Comitato di direzione attuale: Segreteria: Francisco Sevillano Calero; Consiglio di redazione: Salvador Forner Muñoz, Rosa Ana Gutiérrez Lloret, Emilio La Parra López, Roque Moreno Fonseret, Mónica Moreno Seco, José Miguel Santacreu Soler, Rafael Zurita Aldeguer

Rubriche: Editoriale; Dossier Monografico; Studi; Note Bibliografiche e Libri; Rassegne; Tesi Dottorali; Riassunto e Autori; In memoriam

Profilo storiografico: analisi storica; approccio fondamentalmente socio-politico e storiografico. testi in castigliano o catalano

Obiettivi della rivista: «Pasado y Memoria» si presenta e offre ai lettori e agli investigatori come un luogo di incontro per stimolare il lavoro di un importante collettivo di storici e di sociologi. Nelle sue pagine si danno a conoscere i risultati delle investigazioni e l'evoluzione dei progetti ancora in via di realizzazione. La rivista, grazie al doppio formato (cartaceo ed elettronico) vuole estendere la comunicazione fra gli storici e i ricercatori, permettendo inoltre ai redattori, collaboratori e lettori di stringere la relazione per facilitare lo scambio di idee. Pasado y Memoria consta di tre parti: un insieme di studi monografici che darà il titolo al numero; un insieme di articoli con una miscellanea di temi diversi; e una terza con i contributi di collaboratori e lettori su eventi rilevanti, bibliografia e a tutte le attività relative all'ambito storiografico.

Titolo: «Historia Contemporánea»

Istituzioni: Universidad del País Vasco. Departamento de Historia Contemporánea

Luogo della pubblicazione: Leioa, Bizkaia

Date e periodizzazioni: N. 1 (1988) -

Direttore responsabile: Manuel González Portilla

Periodicità: annuale fino al 1998, poi semestrale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Comitato Scientifico: J. Aróstegui (UCM. Madrid), W.L. Bernecker (Bern. Svizzera), J. Botrel (Rennes 2. Haute Bretagne), J. Carreras (Universidad de Zaragoza), Ch. Cobb (Kingston. Reino Unido), J.P. Fusi (UCM. Madrid), G. Jakson (Estados Unidos), F. Lannon (Lady Margaret Hall College. Oxford), E. Malefakis (New York. Columbia), J. Maurice (París. Nanterre), P. Preston (The London School EPS. London)

Comitato di direzione attuale: Vicedirettore: Luis Castells Arteche; Segreteria: Díaz Freire R. Miralles Palencia; Comitato di redazione: M. Arbaiza Vilallonga, J. Agirreazkuenaga Zigorraga, J. Gracia Cárcamo, F. Luengo Teixidor, M. Montero García, J. M^a Portillo Valdés, J. Ugarte Tellería, M. Urquijo Goitia, L. Valverde Lamsfus

Rubriche: Dossier monografico; Miscellanea; Rassegne; Riassunti e Autori

Profilo storiografico: analisi storico-politica

Obiettivi della rivista: La rivista nasce mezzo di diffusione della cultura e di formazione professionale; nasce inoltre come officina di dibattito ed elaborazione interdisciplinare del conoscenza storico, prendendo contributi e metodologia dalle scienze sociali e umanistiche in generale. Aperta a tematiche distinte e con prospettive diverse, la rivista ha come ambito preferito la storia dei Paesi Baschi

Titolo: «Historia, Antropología y fuentes orales»

Istituzioni: Universidad de Barcelona. Departamento de Historia Contemporánea. Seminario de Historia Oral

Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona

Centro de Investigaciones Etnológicas "Ángel Ganivet"

Asociación Historia y Fuente Oral

Luogo della pubblicazione: Barcelona

Date e periodizzazioni: 1996 (continuazione di Historia y Fuente Oral)

Direttore responsabile: Mercedes Vilanova

Periodicità: Semestrale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Comitato Scientifico: Alí Amahan (Ministerio de Cultura, Rabat), Daniel Bertaux (Centre d'Études des Mouvements Sociaux, Paris), Gerhard Botz (Ludwig Boltzmann Institut für Historische Sozialwissenschaft, Salzburgo), Jean Cuisenier (Centre d'Ethnologie Française CNRS, Paris), Günhan Danisman (Bogaziçi University, Bebek, Estambul), David K. Dunaway (University of New Mexico, Albuquerque), Sven B. Ek (Etnologiska Institutionen, Göteborg Universitet), José Antonio Fernández de Rota (Universidad de A Coruña), James Fernandez McClintock (Universidad de Chicago), Franco Ferrarotti (Istituto di Sociologia di Roma), Ronald Fraser (Londres), Michael Frisch (State University of New York, Buffalo), Davydd J. Greenwood (Cornell University, Ithaca), Ronald J. Grele (Columbia University, Nueva York), Abdellah Hammoudi (Princeton University, Princeton), Michael Herzfeld (Harvard University, Cambridge), Luc de Heusch (Université Libre de Bruxelles), Philippe Joutard (Université de Provence, Aix en Provence), Carmelo Lisón Tolosana (Universidad Complutense, Madrid), Federico Martínez Roda (Universidad Cardenal Herrera-CEU, Valencia), Eugenia Meyer (Universidad Nacional Autónoma de México), Kate Moore (University of Tampere, Tampere), Lutz Niethammer (Friedrich Schiller Universität, Jena), Rafael Pérez Taylor (Universidad Nacional Autónoma de México), Sandro Portelli (Università di Roma), Ricardo Sanmartín Arce (Universidad Complutense, Madrid), Martine Segalen (Centre d'Ethnologie Française CNRS, Paris), Paul Thompson (University of Essex).

Comitato di direzione attuale: Vicedirettore. José Antonio G. Alcántud; Segreteria: M^a Teresa Martínez de Sas. Consiglio di Redazione: Anna M^a Adroer (Asoc. Historia y Fuente Oral), M^a Jesús Buxó (Universitat de Barcelona), Frederic Chordá (Asoc. Historia y Fuente Oral), Montserrat Condomines (Asoc. Historia y Fuente Oral), Reynaldo Fernández Manzano (Centro de Investigaciones Etnológicas, Granada), Mercedes Fernández-Martorell (Universitat de Barcelona), José Antonio G. Alcántud (Universidad de Granada), Lola G. Luna (Universitat de Barcelona), M^a Teresa Martínez de Sas (Universitat de Barcelona), M^a Ángeles Pérez Samper (Universitat de Barcelona), Xavier Tarraubella (Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona), Lluís Ubeda (Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona), Mercedes Vilanova (Universitat de Barcelona).

Rubriche: Contiene varie sezioni che cambiano a seconda del numero. Le parti più costanti sono quelle relative al tema monografico del numero e alla metodologia della storia orale:

Análisis monográficos: Memoria y Biografía, Violencia y conflicto, Países del Este, Feminismo, Analfabetismo, Historia y Antropología, Fronteras, Discapacitados, Historia y Sociología, Denuncia social, Cine e Historia, Traumas del siglo XX, Exclusión y Trabajo, Paridad, Anticipación mental, Migraciones, Espionaje.

La Entrevista: Sezione specializzata in raccolta di fonti orali.

Archivos: ricerca su fonti orali e archivistiche.

Agenda: Convocatorie, atti e conferenze.

Profilo storiografico: Approccio antropologico e sociologico; dibattiti metodologici sulla storia orale

Obiettivi della rivista: Historia, Antropología y Fuentes Orales si fonda su tre pilastri che reggono l'orientazione intellettuale della rivista. La Storia, come solido basamento delle

Siente Sociali, la Antropología come apertura alla diversità culturale. La cabecera de *Historia, Antropología y Fuentes Orales* expresa con claridad los tres pilares que rigen nuestra orientación intelectual: la Historia, por cuanto constituye el más sólido basamento de las Ciencias Sociales; la Antropología, en cuanto que se abre a la diversidad cultural y al análisis comparativo y crítico; y las Fuentes Orales, como factor común a la Historia Contemporánea y a la Antropología, que las emplea desde su propio nacimiento disciplinar habiéndolas convertido en el principal de sus soportes. In connessione con le polemiche storiografiche e socio-culturali è una pubblicazione destinata alla diffusione e al dibattito su contributi empirici, metodologici e tecnici, attraverso l'interdisciplinarietà delle prospettive.

Contatti e Riferimenti sitografici: Sta. Llúcia, 1. 08002 Barcelona. Tel. (93) 318 11 95. Fax (93) 3178327.

E-mail: ahcbhafo@trivium.gh.ub.es

Sito web: www.hayfo.com

Titolo: «Historia y Política»

Istituzioni: Universidad Complutense de Madrid. Departamento de Historia del Pensamiento y de los Movimientos Sociales y Políticos Universidad Nacional de Educación a Distancia (España). Departamento de Historia Social y del Pensamiento Político

Luogo della pubblicazione: Madrid

Date e periodizzazioni: aprile 1999

Direttore responsabile: Pedro Ruiz Torres Santos Juliá Díaz (UNED)

Periodicità: Semestrale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Comitato di direzione attuale: Consiglio di redazione: Juan Francisco Fuentes (UCM), Jordi Gracia (UB), Rafael del Águila (UAM), Isabel Pérez-Villanueva (UNED), María Cátedra (UCM), Fernando del Rey (UCM), M^a Luisa Sánchez-Mejía (UCM) y Manuel Pérez Ledesma (UAM).

Segreteria: Diego Palacios Cerezales (UCM).

Rubriche: contiene una parte monografica, una miscellanea e rassegne di libri

Profilo storiografico: approccio politologico e in parte sociologico

Obiettivi della rivista: La revista aborda el fenómeno político nella storia con rigore académico e rinnovamento interpretativo, offrendo gli strumenti di analisi comparata e le differenti scienze socialifrecen las herramientas del análisis comparado y las diferentes ciencias sociales. Esta configuración de un territorio interdisciplinar, junto al diálogo permanente entre el debate político vivo y el análisis del pasado, le confiere singularidad en el panorama historiográfico e intelectual hispanohablante. Cada número de la revista consta de una sección monográfica coordinada por un especialista y de una sección de estudios, además de revistas de libros y reseñas de la bibliografía académica internacional. La trayectoria de *Historia y Política* la ha distinguido por su calidad y la ha consolidado como una publicación de referencia en el ámbito universitario

Contatti e riferimenti sitografici: C/ San Francisco de Sales, n° 6, 28071 - Madrid.

Teléfono: (0034) 91 441 27 00; Fax: (0034) 91 441 00 86

historiaypolitica@cps.ucm.es

Titolo: «Studia Histórica. Storia Contemporánea»

Istituzioni: Universidad de Salamanca. Departamento de Historia Contemporánea

Luogo della pubblicazione: Salamanca

Date e periodizzazioni: 1983

Direttore responsabile: Manuel Redero San Román

Periodicità: Annuale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Profilo storiografico: approccio storico (storia spagnola, mondiale; teoria della storia e storiografia)

Titolo: «Cercles. Cercles d'història cultural»

Istituzioni: Universidad de Barcelona. Grup d'Estudi de la Cultura i dels Intel·lectuals

Luogo della pubblicazione: Barcelona

Date e periodizzazioni: 1 (gen. 1998)

Direttore responsabile

Periodicità: Annuale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Rubriche: ogni numero è dedicato a un tema, riflesso nel titolo e trattato nel corpo centrale di articoli ("Temes"). Oltre alla sezione "Temes", comprende un editoriale, una seconda parte con articoli monografici; rassegne. A partire del numero 5 (2002) include altre sezioni minori: "entrevistes", "documents", "informacions", "In memoriam". Lingua principalmente catalana (anche castigliano e italiano); nel numero 8 appare una sezione dedicata agli archivi: "Notícies d'Arxiu"

Profilo storiografico: Approccio storico-culturale di tipo comparativo a livello europeo; mantiene una certa attenzione per temi relativi alla storia catalana.

Titolo: «Historia del Presente»

Istituzioni: Asociación Historiadores del Presente - UNED - CIHDE

Luogo della pubblicazione: Torrecaballeros (Segovia)

Date e periodizzazioni: N. 1 (2002)-

Direttore responsabile: Abdón Mateos

Periodicità: Annuale

Settore d'appartenenza: Contemporanea

Comitato Scientifico: Comitato Assessore: Alicia Alted (UNED), Julio Aróstegui (UCM), Juan Avilés (UNED), Andrée Bachoud (Universidad de Paris), Walther Bernecker (Universidad de Erlangen-Nüremberg), Alfonso Botti (Universidad de Urbino), Miguel Ángel Cabrera (Universidad La Laguna), Diego Caro Cancela (Universidad de Cádiz), Julián Casanova (Universidad de Zaragoza), Francisco Javier Capistegui (Universidad de Navarra), Francisco Cobo (Universidad de Granada), José Luis de la Granja (Universidad del País Vasco) Ramón Gavilán (UNED, CA Melilla), Santos Juliá (UNED), Clara E. Lida (Colegio de México), José Luis Martín Ramos (UAB), Conxita Mir (Universidad de Lleida), Feliciano Montero (Universidad de Alcalá), Carlos Navajas (Universidad de la Roja), Encarna Nicolás (Universidad de Murcia), Xosé Manoel Nuñez Seixas (Universidad de Santiago), manuel Ortiz Heras (Univer-

sidad de Castilla La Mancha), Paul Preston (London School of Economics), Rafael Quiroza (Universidad de Almería), Manuel Redero (Universidad de Salamanca), Raanan Rein (Universidad de Tel Aviv), David Ruiz (Universidad de Oviedo) Glicerio Sánchez Recio (Universidad de Alicante), Ismael Saz (Universidad de Valencia), Álvaro Soto (UAM)

Comitato di direzione attuale: Segreteria: Ángel Herrerín (UNED); Consiglio di redazione: Ángeles Egido (UNED), Ángel Herrerín (UNED), Encarna Lemus (Universidad de Huelva), José M. Marín Arce (UNED), Abdón Mateos (UNED), Carme Molinero (UAB), Enrique Moradiellos (Universidad de Extremadura), Rosa Pardo (UNED), Rubén Vega (Universidad de Oviedo)

Rubriche: la rivista consta solo di numeri monografici, il cui tema è trattato nella sezione chiamata "Expediente". Oltre a ciò sono presenti le seguenti sezioni: Egohistoria (sezione di interviste); El pasado del presente [appunti metodologici]; Historiografía [appunti di dibattito]; Miscelánea [articoli vari]; Crónica [atti e conferenze]; Lectura [rassegne].

Profilo storiografico: approccio storico-politico, centrato sulla storia di Spagna soprattutto a partire dalla II Repubblica. A volte tratta di temi a livello internazionale.

Titolo: «Afers. Fulls de recerca i pensament»

Istituzioni: UNED

Luogo della pubblicazione: Valencia

Date e periodizzazioni: Vol. 1, n. 1 (1985) -

Direttore responsabile: Manuel Ardit Lucas

Periodicità: Quadrimestrale

Settore d'appartenenza: moderna e contemporanea

Comitato Scientifico: Comitato Assessore: Rafael Arancil, Miquel Barceló, Ernest Belenguier, Josep Benet, Domènec Campillo, James Casey, Antoni Ferrando, Josep M. Font i Rius, Josep Fontana, André Gallego, Albert G. Hauf, Josep L. Hernández Marco, Tellesfor Hernández Sempere, Josep Juan Vidal, José M. López Piñero, Josep Massot i Muntaner, Victor Navarro Brotons, Mariano Peset, Antoni Rona, Vicenç M. Rosselló, Núria Sales, Eva Serra, Sebastià Serrano, Vicent Simbor, François Sureda, Josep Termes.

Comitato di direzione attuale: Capo Redazione: Vicent S. Olmos i Tamarit; Consiglio di Redazione: Joan Bada i Elias, Evarist Caselles i Monjo, Agustí Colomines i Companys, Josep Ferrer i Ferrer, Pere Fullana i Puigserver, Joan Iborra i Gastaldo, Joan Peytaví i Deixona, Antoni Quintana i Torres, Vicent Salavert i Fabiani, Josep M. Torres i Ribé, Josep Torró i Abad, Pau Viciano i Navarro.

Rubriche: ogni numero è dedicato a un tema, intorno al quale girano gli articoli del "dossier": contiene poi una miscellanea, un "postscriptum", recensioni e rassegne culturali e una lista finale di testi ricevuti. Testi in catalano e castigliano.

Profilo storiografico: approccio storico-sociale e attenzione particolare alla storia della Catalogna e in alcuni casi specificatamente al País Valencià; alcuni numeri però sono legati anche a questioni strettamente letterarie (esempio, n. 26, 1997 dedicato a Ausiàs Marc) o di storia della cultura e delle mentalità.